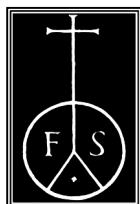


MARMORA

AN INTERNATIONAL JOURNAL
FOR ARCHAEOLOGY, HISTORY
AND ARCHAEOOMETRY OF
MARBLES AND STONES

7 · 2011

ESTRATTO



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXII

Direttore · *Editor*

LORENZO LAZZARINI · Università I.U.A.V. (Venezia)

★

Comitato scientifico internazionale · *International Scientific Committee*

Archeologia e Storia dell'Arte · *Archaeology and History of Art*

CLAYTON FANT · Università di Akron (OH)

ANNA MARIA GIUSTI · Opificio delle Pietre Dure (Firenze)

OLGA PALAGIA · Università di Atene

PATRIZIO PENSABENE · Università di Roma «La Sapienza»

ISABEL RODÀ · Università Autonoma di Barcellona

ROLF M. SCHNEIDER · Università di Monaco di Baviera

Archeometria · *Archaeometry*

AURELIO ÁLVAREZ PEREZ · Università Autonoma di Barcellona

CLAUDIO D'AMICO · Università di Bologna

JAMES A. HARRELL · Università di Toledo (OH)

NORMAN HERZ · Università di Georgia (Athens, GA)

MARINO MAGGETTI · Università di Friburgo (CH)

MYRSINI VARTI MATARANGAS · I.G.M.E. (Atene)

★

«Marmora» is an International Peer-Reviewed Journal.

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ISSN 1824 - 6214

I MARMI DEL PAVIMENTO MEDIEVALE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA ANNUNZIATA (C.D. DEGLI OTTIMATI) A REGGIO CALABRIA

CARMELO G. MALACRINO* · FABIO TODESCO**

ABSTRACT

The intensive seismic activity that has always affected the Straits of Messina area and, in particular, the decisions concerning urban reconstruction adopted in Reggio Calabria after the earthquakes of 1783 and 1908 has completely changed the urban fabric of a city that from ancient times has occupied the same site, removing – except for part of a castle – the traces of its glorious past. The ancient church of Santa Maria Annunziata, better known as ‘degli Ottimati’, did not escape this process. It was demolished in 1914 along with the remnants of the cult building dedicated to San Gregorio Magno. A new church, built in 1933 at the corner of the streets Aschenez and Castello, now houses all that was considered worthy of being preserved of the ancient monument, including the altarpiece depicting the *Annunciation* by AGOSTINO CIAMPELLI, 1597. More precious is the large marble floor that enriches the nave of the church, one of the rare surviving examples of the Medieval architecture of the city. The marble floor was the subject of careful dismantling and reconstruction (subsequent to integration carried out in 1858 with panels from the church of Santa Maria de’ Terreti) and it constitutes a fine example of ‘Cosmatesque’ art, comparable to the finest *sectilia* manufactured during the twelfth century in South-Central Italy and Sicily. A recent study of this floor highlighted the abundant use of two of the characteristic marbles of this kind of composition – red porphyry and *serpentino* – and also drew attention to the presence of white, grey, orange and red marbles, as well as of *giallo antico*. The aim of this essay is to provide a better definition of the marbles used in the *opus sectile* floor, and to attempt identification not only of the materials reclaimed from ancient structures but also of replacements used during the restorations of the nineteenth and twentieth centuries.

KEYWORDS: Reggio Calabria, chiesa degli Ottimati, pavimenti medievali, Cosmati, marmi antichi.

Trovati a guisa delle antiche crypte o catacombe, incavato nel circostante terreno da ogni lato superiore di livello, coperto da gotiche solidissime volte, che costituiscono la base di parte del piano della soprastante Chiesa dei Gesuiti, e sostenuto a puntello da colonnato di bellissimo marmo, lastricato il pavimento di minutissimo screziato marmoreo mosaico.¹

L'INTENSA attività sismica che ha flagellato l'area dello Stretto e, in particolare, le scelte di ricostruzione urbana adottate a Reggio dopo i terremoti del 1783 e del 1908 hanno

completamente modificato il tessuto di una città che dall'antichità vive sullo stesso sito, cancellando – a eccezione di una parte del castello – le tracce del suo grandioso passato.²

* *Indirizzo per corrispondenza*: Università «Mediterranea» di Reggio Calabria, Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico; carmelo.malacrino@unirc.it. ** Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Scienze per l'Ingegneria e per l'Architettura; ftodesco@unime.it.

¹ PALESTINO 1856, 37. Un ringraziamento va a Lorenzo Lazzarini, Annunziata Maria Oteri e Francesco Cuteri per gli accurati e utili suggerimenti, nonché ai frati della chiesa di Santa Maria Annunziata per la cortese ospitalità.

² Per le problematiche relative alle ricostruzioni reggine del XIX e XX secolo si rimanda ai numerosi contributi contenuti in *Ricostruzione* 2008.

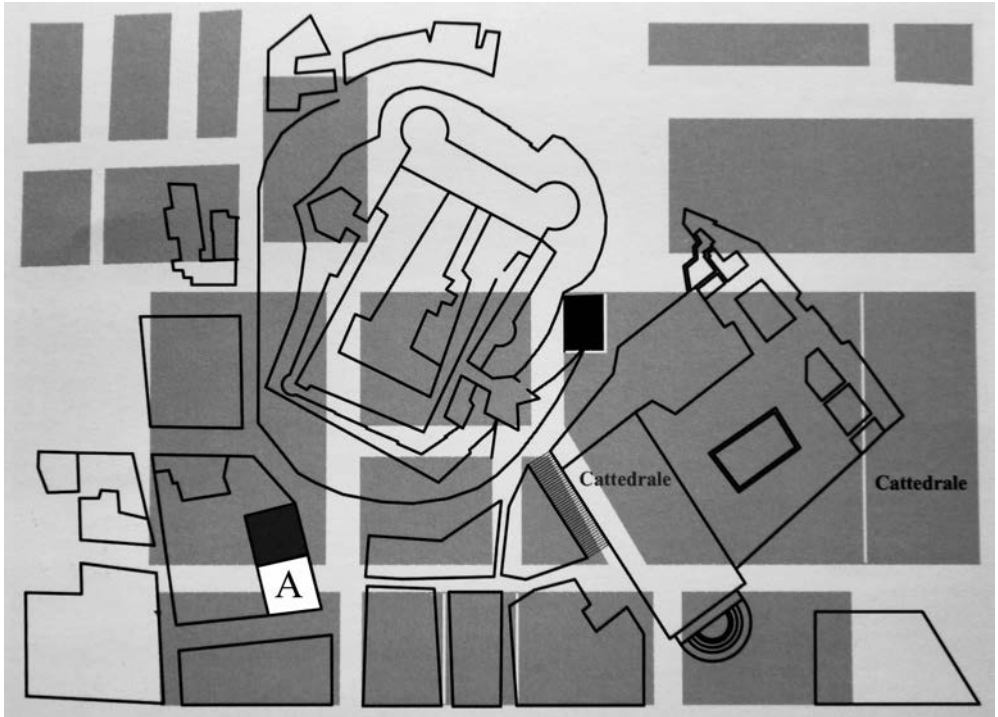


FIG. 1. Reggio Calabria, l'area tra il Duomo e il castello, con la posizione dell'antica chiesa di Santa Maria Annunziata (A). In grigio il nuovo impianto dettato dal Piano Regolatore successivo al terremoto del 1908 (elaborazione da OTERI 2004).



FIG. 2. Veduta della chiesa novecentesca di Santa Maria Annunziata (foto di C. G. Malacrino).



FIG. 3. Veduta interna della nuova chiesa di Santa Maria Annunziata con l'altare settecentesco contenente la tela di Agostino Ciampelli (foto di C. G. Malacrino).

A questo processo l'antica chiesa di Santa Maria Annunziata, meglio nota col nome 'degli Ottimati', non è rimasta estranea, demolita

nel 1914 insieme a ciò che restava del soprastante edificio già intitolato al culto di San Gregorio Magno (FIG. 1).¹

¹ Le vicende relative alla migrazione della chiesa degli Ottimati rientrano nel quadro delle modifiche al Piano Regolatore redatto da Pietro De Nava per la ricostruzione post-sismica. Nel 1914, infatti, una commissione tecnica, di cui faceva parte Corrado Ricci, decise per il raddrizzamento del tratto meridionale dell'attuale via T. Campanella. Ciò portò non solo alla demolizione del complesso in questione, ma anche dell'antico Duomo, che fu ricostruito con un orientamento coerente alla nuova maglia urbana. Per tutta la questione vedi DE NAVA 1937, 72; VILARDI 1939, 77-78; ALIQUÒ-TAVERRITI 1968, in part. 159-183; MAFRICI 1976, 8; ARILLOTTA 1985, 25-30. Sul Duomo di età normanna vedi OCCHIATO 1980.

Una nuova chiesa, costruita nel 1933 all'angolo fra le vie Aschenez e Castello,¹ ospita oggi tutto ciò che dell'antico monumento fu reputato degno di essere salvaguardato, fra cui la tela d'altare con scena dell'*Annunciazione* dipinta da Agostino Ciampelli nel 1597 (FIGG. 2-3).² Ma ben più prezioso è l'ampio tappeto marmoreo che ne arricchisce la navata centrale, poiché costituisce proprio una delle rare testimonianze superstiti dell'architettura medievale reggina. Oggetto di un accurato intervento di smontaggio e ricomposizione³ (che seguì una precedente opera di integrazione effettuata nel 1858 con pannelli provenienti dalla chiesa di Santa Maria de' Terreti),⁴ esso rappresenta un elevato esempio di arte 'cosmatesca', paragonabile ai più eleganti *sectilia* prodotti durante il XII secolo nell'Italia centromeridionale e in Sicilia.⁵

Un recente studio sul pavimento reggino ha già messo in evidenza l'abbondante impiego dei due marmi caratteristici di questo tipo di composizioni, quali il porfido rosso e il serpentino, segnalando al contempo la presenza anche di marmi bianchi, chiari, grigi, arancioni e rosso mattone, nonché di giallo antico.⁶ Scopo di questo contributo è quello di definire meglio il quadro delle specie marmoree utilizzate nel *sectile* in questione, nel tentativo di identificare non solo i materiali provenienti dallo spoglio di strutture antiche, ma anche quelli di sostituzione usati nel corso dei restauri del XIX e del XX secolo.

LA CHIESA DI SANTA MARIA ANNUNZIATA,
C.D. DEGLI OTTIMATI

Utilizzata dal XVI secolo dalla Venerabile Congregazione dei Nobili del Gesù sotto il titolo della Ss. Annunciata e nota come «Cripta degli Ottimati»,⁷ l'antica chiesa di Santa Maria Annunziata costituiva l'unità inferiore di un complesso formato di due chiese sovrapposte, delle quali la superiore consacrata a San Gregorio Magno (o Nazianzeno).⁸

Nell'Archivio Arcivescovile di Reggio Calabria si conserva un documento che offre una breve scheda dell'edificio:

La Chiesa della Congregazione è situata alla strada Liceo, su la quale ha la porta d'ingresso ed è un succorpo della Chiesa degli ex Gesuiti: vi si accede per una gradinata di marmo, e nel suo interno è composta d'un antiporto, con due stanzette laterali delle quali quella a destra per uso di sagrestia, quella a sinistra per le riunioni dei Fratelli; dall'antiporto per due porte si ha l'entrata nella Chiesa, che è un quadro della misura di palmi 44 a volta reale sorretta da quattro colonne monoliti di marmo, vestita di stucco con pavimento a mosaico di marmo il quale ha bisogno di piccole riparazioni.⁹

Ma ben più suggestiva è la descrizione proposta nel 1843 da Felice Valentino:

Sebbene questa chiesa scenda fino a venti palmi sotterra, non è però priva affatto di luce, dacché viene da due finestre rischiarata, sporgenti sulla strada, cui guardano di traversa le brune mura del mentovato castello. Ciò nonostante, e perché le due aperture medesime stanno da un sol lato, e

¹ Sulla chiesa novecentesca: FRANGIPANE 1945; LUCANIA, NOSTRO 1977, 361-367; CAGLIOSTRO 1981, 130-133; LAGANÀ 1988; FASCI 2005, 83-88.

² La tela, delle dimensioni di cm 235 × 208, fu commissionata all'artista romano nel 1595, dopo la distruzione da parte dei Turchi nel 1594 di una più antica tavola con scena di *Annunciazione*. Cfr. DI DARIO GUIDA 1978, 166-168; ARILLOTTA, PORCHI PROVAZZA 1985.

³ FRANGIPANE 1933; OTERI 2004; OTERI, TODESCO 2006.

⁴ DE LORENZO 1891, 145; MOSCATO 1897, 194; RAFFAELE 1972, 135; LACAVA ZIPARO 1977, 157; PACE 2003, 69. Sulla chiesa di Santa Maria de' Terreti vedi RIZZI 1997; EADEM 2002; ZINZI 2003, 55-58.

⁵ Per una sintesi sui pavimenti 'cosmateschi' vedi CLAUSSEN 2004.

⁶ MASTELLONI 1997, MASTELLONI 2002.

⁷ Sull'originario complesso architettonico: VALENTINO 1843, 43-45; PUTORTI 1918; DE NAVA 1937; MAFRICI 1976; ARILLOTTA 1982; ARILLOTTA 1985; MASTELLONI 1997, 444-449; MASTELLONI 2002, 102-103. Vedi inoltre: Calabria 1929, 60; FRANGIPANE 1938, 176; VENDITTI 1967, II, 874; MARINO 2009, 114-118. Sulla confraternita degli Ottimati: PALESTINO 1856; MOSCATO 1895; IDEM 1896; IDEM 1897; GUARNA LOGOTETA 1908, 30-33; CATANOSO GENOESE 1985; MUSOLINO 2001, 147-162.

⁸ MASTELLONI 1997, 444-445.

⁹ Archivio Arcivescovile di Reggio Calabria, cart. *Confraternite*, fasc. *Confraternita degli Ottimati*. Il documento è riportato in ARILLOTTA 1985, 17.

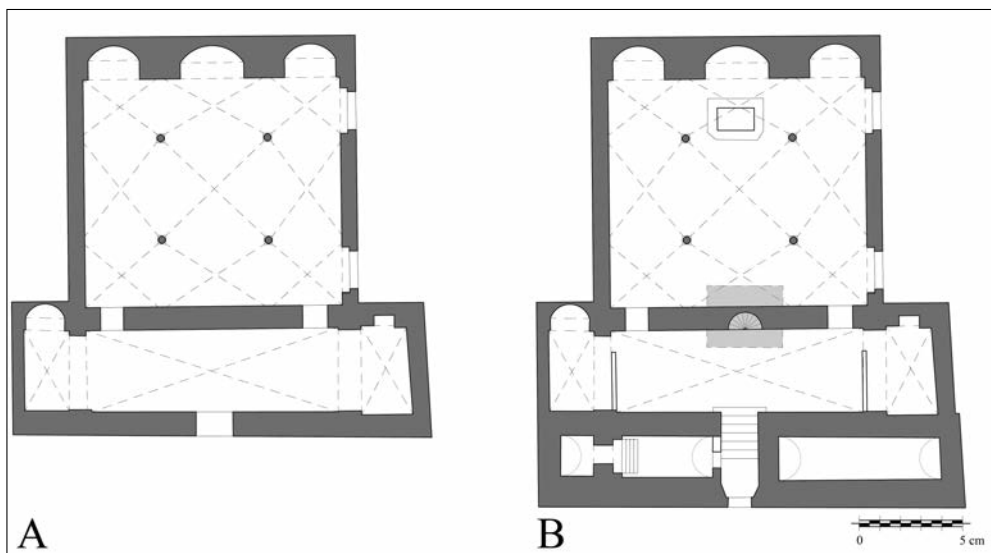


FIG. 4. Pianta della chiesa di Santa Maria Annunziata con proiezione del sistema delle coperture. Ricostruzione della fase originaria (a); Pianta dell'edificio prima della sua demolizione (b) (disegno di C. G. Malacrino).

perché la chiesa è di estesa dimensione anziché no, picciola e fievole è la luce che vi splende. [...] Il tempio, oltre dell'antitempio, detto comunemente galleria, è formato di un quadrato di quarantaquattro palmi; la sua volta è ad archi acuti, sostenuti nel mezzo da quattro colonne di marmo, mercé le quali viene essa sorretta. È oltracciò tutta dipinta a fresco, con fregi, con fogliami, con rabeschi in oro di greco stile [...]. E così pure il pavimento fa bella mostra; poiché è tutto lavorato a mosaico di marmo bianco, di porfido rossastro e di pietra verde di molto prezzo; ed i pezzi ne sono così artificiosamente connessi che sembrano un sol pezzo. In guisaché in quei di in cui tal pavimento serbavasi nella sua integrità e nettezza, dovea sembrare di vedere un fioritissimo e ben tessuto tappeto.¹

I due riferimenti antiquari integrano i dati desumibili dalla pianta delle strutture redatta dall'Ufficio del Piano Regolatore del comune prima della demolizione dell'edificio, pubblicata da Pietro De Nava nel 1937.²

La costruzione (FIG. 4), orientata a ovest,

misurava complessivamente ca. m 20,5 × 22,5. Vi si accedeva attraverso una breve apertura (largh. m 1,20), ricavata al centro del muro di facciata (spess. m 1,50). Una seconda parete (spess. m 1,15), parallela a quest'ultimo, creava uno spazio allungato, diviso in due parti da un corridoio assiale (largh. m 1,80). Sembra che a destra vi fosse un compartimento chiuso (m 7,90 × 2,10), evidentemente sostruttivo, mentre a sinistra si accedeva a un primo vano rettangolare (m 4,85 × 2) e poi, mediante una scala di cinque gradini in muratura, a un secondo più piccolo (m 1,60 × 1,95). Esso forse costituiva il collegamento con l'adiacente Collegio dei Gesuiti, costruito nella seconda metà del XVI secolo dopo la cessione della chiesa all'Ordine nel 1564.³ Sappiamo, infatti, che nel 1767 l'espulsione dei Gesuiti da Reggio⁴ portò alla chiusura del passaggio, secondo alcuni ripristinato nel 1779 (o 1780) quando il sovrano borbonico consentì il riuso della chiesa infe-

¹ VALENTINO 1843, 44.

² DE NAVA 1937, 70. Per l'elaborazione planimetrica vedi MASTELLONI 1997, 468, fig. 2.3; OTERI, TODESCO 2006, tav. I.

³ Sui Gesuiti a Reggio, sulla fase gesuita di San Gregorio Magno e sulla costruzione del Collegio vedi MILELLA 1992, in part. 103-112, 118-122.

⁴ MILELLA 1992, 124-126.

riore.¹ L'apertura fu conservata anche in seguito con la rifunzionalizzazione dell'antico Collegio nel Liceo «T. Campanella»: «Quantitricordano l'ingresso del vecchio liceo [...] – scriveva De Nava – ricorderanno l'esistenza di una porticina nel muro in destra del portone d'ingresso. Tale porticina era in corrispondenza di quel corridoio».²

Seguiva un ampio nartece (ca. m 18,80 × 3,90), aggettante rispetto al corpo principale della fabbrica. In origine doveva trattarsi di un unico spazio, suddiviso da due arconi trasversali in tre campate coperte a crociera. Due sottili tramezzi, ciascuno terminante con una porta all'estremità nord, furono aggiunti in una fase successiva. Si crearono, così, due diversi ambienti laterali: quello di destra (m 3,45 × 4,30) venne adibito a sagrestia, mentre quello di sinistra (m 3 × 3,90) fu riservato a sede della Congregazione dei Nobili Ottimati. Sulla parete orientale di ciascuno di essi si apriva una nicchia, rettangolare nel primo (m 0,95 × 0,50) e a fondo curvilineo nel secondo (m 1,90 × 1,25). Sempre De Nava ricordava che in uno di questi ambienti si trovavano tre piccole colonne in marmo, «con estremità fasciata» e con capitelli tronco-piramidali «tipicamente bizantini»,³ aggiungendo che le «volte a crociera [...] scaricavano sui muri, meno che nel vano a destra nel quale, oltre che sui muri, scaricavano su di una colonna marmorea fornita di capitello corinzio».⁴ Una terza nicchia, a sezione semicircolare (diam. m 1,60), si apriva al centro del lato est dello spazio centrale. Essa fu usata per installarvi una scala a chiocciola allorquando, nel 1856, la chiesa fu dotata di un organo.⁵

Due porte (largh. m 1,20), inserite alle estremità della medesima parete, conduce-

vano al corpo principale della chiesa. Più volte la loro presenza è stata collegata al rituale greco di separare i fedeli dei due sessi per assistere alle funzioni.⁶ Esse mostravano, in origine, una terminazione ad arco, modificata nel corso dei restauri del 1856-1858 a favore di una specchiatura rettangolare. Le lunette di tompagnatura crollarono durante il terremoto del 1908.⁷

La grande aula interna era di forma quasi quadrata (m 12,40 × 11), del tipo a croce greca inscritta. Era divisa in tre file di altrettante campate dall'articolazione delle volte a crociera, alte m 4,80 (FIG. 5). Nel 1713 queste furono dipinte da Antonio Cilea con storie della Bibbia.⁸ In relazione a esse Palestino scriveva di «rare pitture a fresco, dorate a zecchino, rappresentanti diversi punti di Storia Sagra, che ornavano le curve e i piè-dritti delle magnifiche volte».⁹ Purtroppo le pitture andarono danneggiate con il terremoto del 1783 e furono più tardi ricoperte con calce. Probabilmente nello stesso momento gli spigoli delle volte furono decorati con un astragalo di perline.

Le volte poggiavano, al centro, sulle quattro colonne che definivano la navata centrale, ampia m 4,80, e quelle laterali, larghe solo m 3,5. «Le 4 colonne situate al centro della Chiesa – scriveva ancora De Nava¹⁰ – erano di marmo, alte ognuna m 2,70 con capitello fornito di ovolo intagliato e di sottostante fusaiole. Le 4 colonne dovevano, certo, provenire, come la quinta situata nel nartece, da qualche monumento classico di cui la città non difettava; esse, difatti, sono di tre diverse qualità di marmi».¹¹

Di massa consistente era il muro di fondo (spess. m 2), che assumeva anche funzione sostruttiva verso monte. In esso si aprivano

¹ ARILLOTTA 1985, 15; MASTELLONI 2002, 104.

³ Ivi, 70. Qualche perplessità sembra manifestata in ARILLOTTA 1985, 19.

⁴ DE NAVA 1937, 70, seguito da MAFRICI 1976, 9.

⁵ DE NAVA 1937, 70; MAFRICI 1976, 9; ARILLOTTA 1985, 21.

⁷ ARILLOTTA 1985, 21.

⁸ Archivio di Stato di Reggio Calabria, notaio D. Cosentino, b. 405, 1713, citato in Fondo Pref., inv. 24/1 fascio 106, fasc. 6. Inoltre COPPOLA 1982, 53-54; ARILLOTTA 1985, 21-22.

⁹ PALESTINO 1856, 37.

¹¹ Sembra trattarsi di un fusto in marmo proconnesio, di uno in cipollino grigio e di due fusti in marmo bianco, di cui uno venato, non meglio identificabili. Per la natura di spoglio delle colonne interne, già definite «di marmo greco venato» (FRANGIPANE 1933, 4), e di quella del nartece vedi anche MAFRICI 1976, 9; MORRONE 1998, 349; PENSABENE 2003, 87.

² DE NAVA 1937, 72.

⁶ DE NAVA, 70; MAFRICI 1976, 9.

¹⁰ DE NAVA 1937, 70. Cfr. anche MAFRICI 1976, 9.

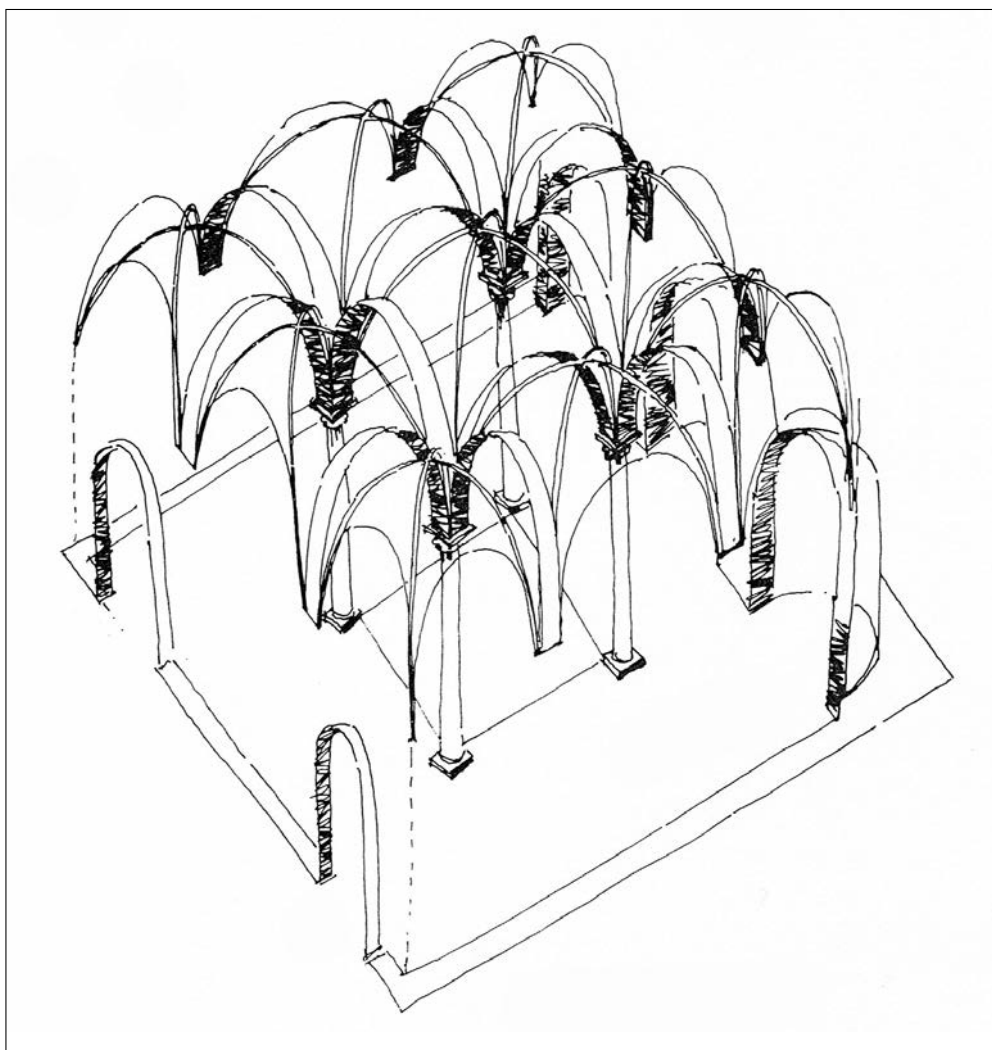


FIG. 5. Disegno schematico del sistema voltato interno (da ARILLOTTA 1985).

tre absidi a sezione rettangolare, con il lato di fondo curvilineo. Quella centrale era larga ca. m 3 e profonda m 1,5, mentre le laterali misuravano ca. m 2,5×1,5. Davanti alla nicchia centrale, quasi al centro della campata, era il grande altare marmoreo, fiancheggiato dagli stemmi del conte Ruggero e dei Borboni.¹ Sopra l'altare era posta la grande tela di Ciampelli con scena di *Annunciazione*, restaurata nel 1856 da Pietro Tarallo.

Due finestre (largh. ca. m 1,8), aperte nel-

la parete sud in corrispondenza della prima e della terza campata, servivano per dare luce allo spazio interno.

LE VICENDE ARCHITETTONICHE

La datazione dell'antica chiesa reggina di Santa Maria Annunziata è da oltre un secolo al centro di un acceso dibattito, purtroppo destinato a restare aperto a seguito della distruzione delle strutture.

¹ ARILLOTTA 1985, 21. I due stemmi sono stati ricollocati ai lati dell'altare della chiesa novecentesca.

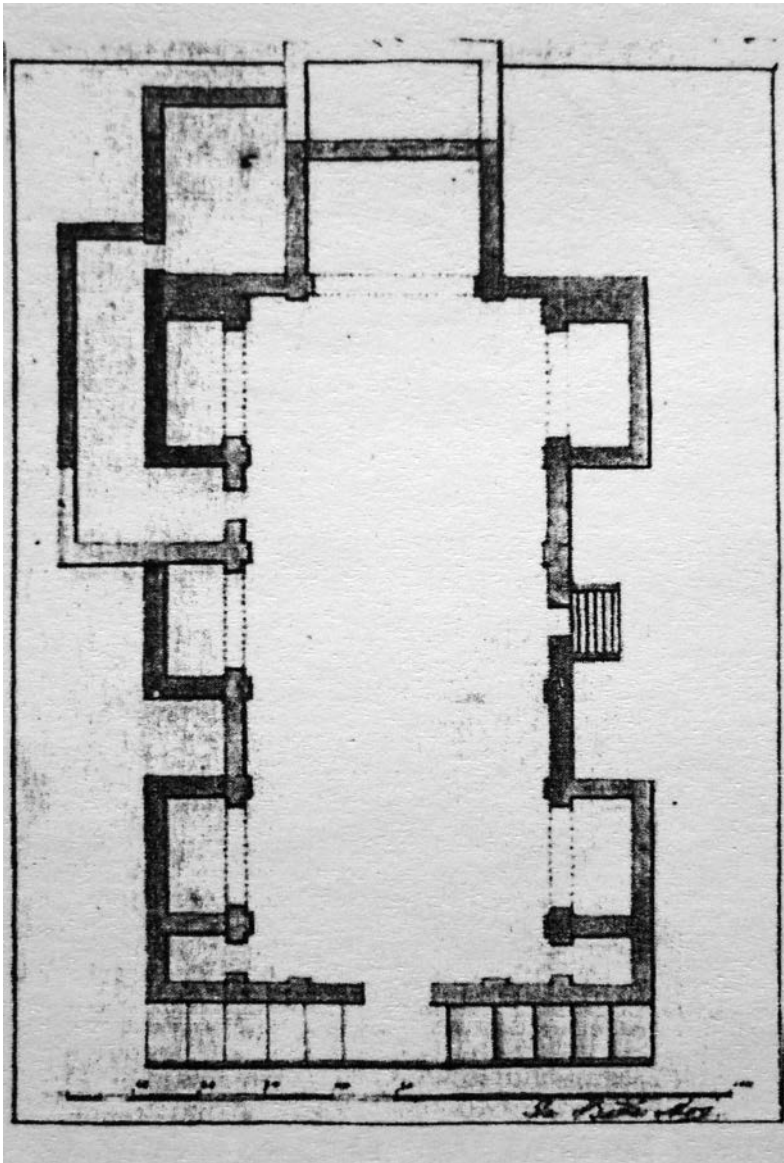


FIG. 6. Pianta della chiesa di San Gregorio Magno nel rilievo di Giovanni Battista Mori, 1788 (MILELLA 1992).

Alcuni hanno riconosciuto nell'edificio una costruzione bizantina, databile nell'ambito del x-inizi xi secolo¹ e forse da identificare con la *Katholike*, la Metropolitana co-

struita nel 956-957 dal *protokarabos* Basilio al posto di una precedente moschea.² Essa avrebbe preceduto l'edificazione della chiesa superiore, divenendone così solo indiretta-

¹ TRIPEPI 1931, 123; DE NAVA 1937; FRANGIPANE 1955, 10; RUSSO 1961-1963, I, 162; *Calabria* 1962, 76; VENDITTI 1967, 874; BOZZONI 1972, 172, 195; MAFRICI 1976, 9; MILELLA 1992, 121-122; SAFRAN 1992, 18; MORRONE 1998, 349; BOZZONI 1999, 278; PENSABENE 2003, 86.

² ARILLOTTA 1985, 11-15.

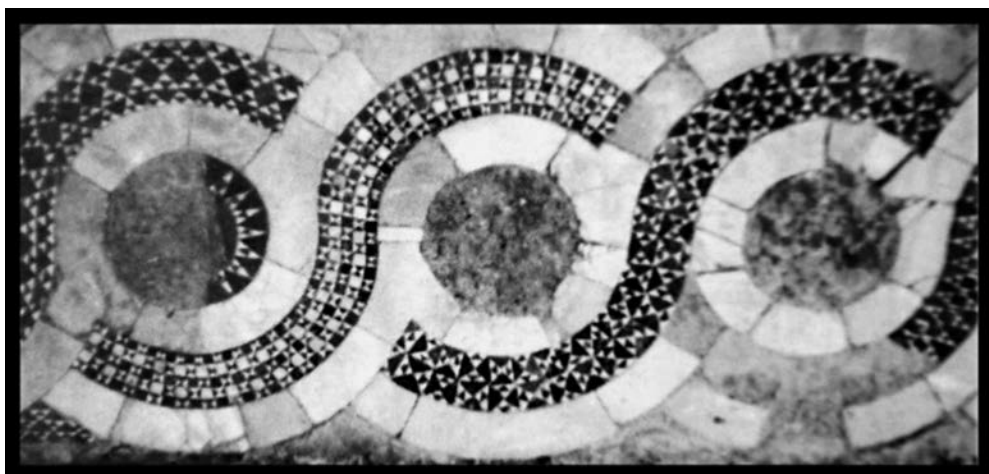


FIG. 7. Particolare di un tratto della pavimentazione della chiesa di San Gregorio Magno, conservato nei depositi del Museo Nazionale della Magna Grecia (da MASTELLONI 2002).

mente il succorpo,¹ con l'aggiunta anche del 'portico' anteriore.² A questo proposito Mi-
rella Mafri scriveva:

È verosimile che, in tale occasione, costruendosi la chiesa di S. Gregorio Magno, che era stata distrutta nel 1088 dal saraceno Benavert, quella sottostante assumesse una copertura a nove crociere». Poi aggiungeva: «L'edificio, situato non sotto la tribuna della chiesa superiore, ma all'estremità inferiore dell'ingresso, non era il 'soccorpo' della chiesa di S. Gregorio; avendo inoltre ingresso autonomo ed illuminazione diretta, non poteva definirsi 'cripta', ma le crociere, fatte 'di getto' tutte di uguale altezza, conferirono all'invaso tale carattere.³

Altri hanno attribuito all'età normanna la costruzione dell'intero complesso formato dalle due chiese sovrapposte (FIG. 6),⁴ entram-

be dotate di pavimentazioni di alto pregio (FIG. 7).⁵ In questo senso, il succorpo intitolato a Santa Maria Annunziata si differenzerebbe – e non solo per le dimensioni – dalla Cattolica di Stilo e da altre costruzioni bizantine simili per sviluppo planimetrico, partecipando a un modello architettonico vicino a quello della chiesa inferiore della Cappella Palatina a Palermo.⁶ Su questa traccia si è pensato anche di riconoscere nel complesso reggino una Cappella Palatina, la cui esistenza sarebbe testimoniata da un diploma di Ruggero II del 1128 che menziona Scolaro, *fidelis servator* di Ruggero I, *capellanus* [...] *patern(a)e ecclesi(a)e edificat(a)e in Palatio Regino*.⁷ A ciò si aggiunge l'antica tradizione che individuava in un passaggio sotterraneo scoperto nel 1856 un collegamento diretto

¹ MINUTO, VENOSO 1999, 360. Scriveva De Nava: «Essa, infatti, non poteva dirsi cripta in quanto era da due lati quasi completamente libera, in modo da avere su un lato il suo comodo accesso, e da essere molto bene illuminata dal lato di mezzogiorno, né poteva ritenersi soccorpo perché era situata non sotto la tribuna della Chiesa superiore, bensì all'estremità inferiore della Chiesa, in corrispondenza dell'ingresso. [...] Non vi ha dubbio che la Chiesa fosse un'antica Chiesa Bizantina e che sia stata soltanto restaurata in epoca normanna, il che spiegherebbe la presenza del mosaico normanno del pavimento» (DE NAVA 1937, 69-70).

² ARILLOTTA 1985, 10.

³ MAFRICI 1976, 9, seguita da MILELLA 1992, 122; MORRONE 1998, 349.

⁴ GERACI, CROCE 1928, 65; ORSI 1929, 108; MASTELLONI 1997, 444-449. Su Reggio tra l'età bizantina e l'età normanna vedi ARILLOTTA 1986, VON FALKENHAUSEN 1991. Sull'architettura normanna in Calabria si rimanda BOZZONI 1972 e ai vari contributi contenuti in *Normanni* 2002, *Normanni* 2003.

⁵ Sulla pavimentazione della chiesa di San Gregorio Magno, di cui si conservano alcune porzioni nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale della Magna Grecia, vedi MASTELLONI 1997, 449-451, 461-463; EADEM 2002, 108.

⁶ MASTELLONI 1997, 447-448; EADEM 2002, 102. Sulla chiesa inferiore della Cappella Palatina di Palermo vedi ora ZORIČ 2002, 95-193; DITTLEBACH, SACK 2005; SACK *et alii* 2007; DITTLEBACH 2010; TRONZO 2010, 92-93.

⁷ MASTELLONI 1997, 447; EADEM 2002, 102.

fra il complesso religioso e il *palatium*.¹ Scriveva Palestino:

Sulla parte sinistra del quadrato fu scoperta una porta tompagnata, che aperta s'è veduto mettere ad un andito costruito a vòlta e che menava verso levante cioè verso il castello. L'andito non poté tutto esplorarsi a causa del materiale ammassatovi, caduto forse da un meato dalla parte superiore del Collegio, e delle insoffribili esalazioni mofetiche. [...] Altre sotterranee latebre devono esistere, perché in più punti si son veduti dei vani tompagnati e risonanti come se fossero vuoti al di dentro.²

Anche la logica architettonica sembrerebbe indirizzare verso l'ipotesi di una edificazione unitaria del complesso reggino. Non solo per l'incidenza dell'intero impianto sulle medesime fondazioni,³ capaci di resistere ai ripetuti eventi sismici,⁴ ma anche per le dimensioni dei muri della chiesa inferiore, con spessori che raggiungevano perfino m 2. Lo stesso vale per il carattere chiaramente strutturativo assunto dalla parete di fondo di questo edificio fin dal momento della sua costruzione, legato alla volontà di orientare l'intero complesso a est in una città che orograficamente degrada interamente a ovest. Si spiegherebbe, così, la necessità di posizionare la chiesa inferiore in corrispondenza dell'ingresso di quella superiore e non della zona presbiteriale, col risultato anche di un maggior verticalismo nell'immagine complessiva dell'edificio.

Non si hanno notizie della chiesa inferiore fino al 1584, quando fu ufficializzata quale Cappella della Congregazione.⁵ Ma solo dieci anni dopo, nei primi giorni di settembre

1594, essa rimase coinvolta nelle distruzioni operate dai Turchi capeggiati da Bascià Cicala.⁶ Nel *Libro della Venerabile Congregazione* si legge:

Et perché la maggior impietà usata da' Cani fu nelle Chiese, Monasteri et lochi sacri, tra questi ebbe la parte sua il loco di questa nostra Congregazione, nella quale ci fu brugiato il Quadro dell'Annunciata Santissima, li balagustri che erano d'intorno all'altare, tutti li banchi et li pochi che restarono tutti fracassati et rotti in mille pezzi, brugiati anche quattro appartamenti fatti di tavole che servivano per confessare et per oratorj et in un di questi fu spezzata una colonna di marmo di quelli che sostentano la Chiesa di sopra, brugiati sgabelli, et due altari portatili dentro li quali erano quattro vasi di cristallo, ambolini, et altri cristalli. Una porta [...] et l'altra spezzata come anco tutte le gradate delle finestre et finalmente quanto fu si brugiò anco in molte parti il pavimento, et tutta la Chiesa per il gran fumo, di bianchissima che era, diventò negra sopra modo.⁷

Nel 1857 Spanò Bolani aggiungeva:

Delle Chiese di Reggio era assai ragguardevole quella vetustissima degli Ottimati, che allora formava il soccorpo alla chiesa più moderna de' Gesuiti. Questa fu assai guasta da' Turchi [...]. E se non fu distrutta in tutto come la chiesa sovrapposta, ciò provenne dall'esser costrutta sotterra, dove le fiamme struggitrici non potertero farsi il cammino.⁸

Gli effetti dell'incursione turchesca furono, quindi, disastrosi. Dal punto di vista architettonico si dovette intervenire su almeno una delle quattro colonne⁹ e sulla ricca pavimentazione marmorea,¹⁰ che fu in parte sostituita da lastre di cotto.¹¹

¹ GUARNA LOGOTETA 1908, 30; MAFRICI 1976, 8.

² PALESTINO 1856, 48. Qualche perplessità sull'interpretazione è già presente in MOSCATO 1897, 148.

³ MASTELLONI 1997, 446.

⁴ In particolare ciò riguarda la chiesa inferiore, rimasta «meravigliosamente intatta» anche dopo il terremoto del 1908 (OTERI 2004, 194).

⁵ Suggestiva, seppur complessa nella sua attuazione, è l'ipotesi proposta dalla Mastelloni a proposito del grande pannello quadrato con le otto spirali. Per il suo elevato livello rispetto all'importanza della chiesa inferiore «sembra più probabile presumere un inserimento del manufatto in epoca tarda, connesso, forse, al "restauro" che gli impone al centro la croce gerosolimitana, "restauro" che potremmo collocare al momento della costituzione della Congregazione e al momento della ristrutturazione della chiesa superiore, da parte del Tristano» (MASTELLONI 2002, 452).

⁶ ARILLOTTA 1985, 15; DE NAVA 1937, 71; VALENTE 1993, 159-164.

⁷ Il brano, più ampio, è riportato in ARILLOTTA 1985, 14.

⁸ SPANÒ BOLANI 1857, 286. Vedi anche MOSCATO 1897, 276.

⁹ GERACI, CROCE 1928, 65.

¹⁰ SPANÒ BOLANI 1857, 38; GUARNA LOGOTETA 1908, 31; RUSSO 1961-1963, 61.

¹¹ DE NAVA 1937, 70; MAFRICI 1967, 9.

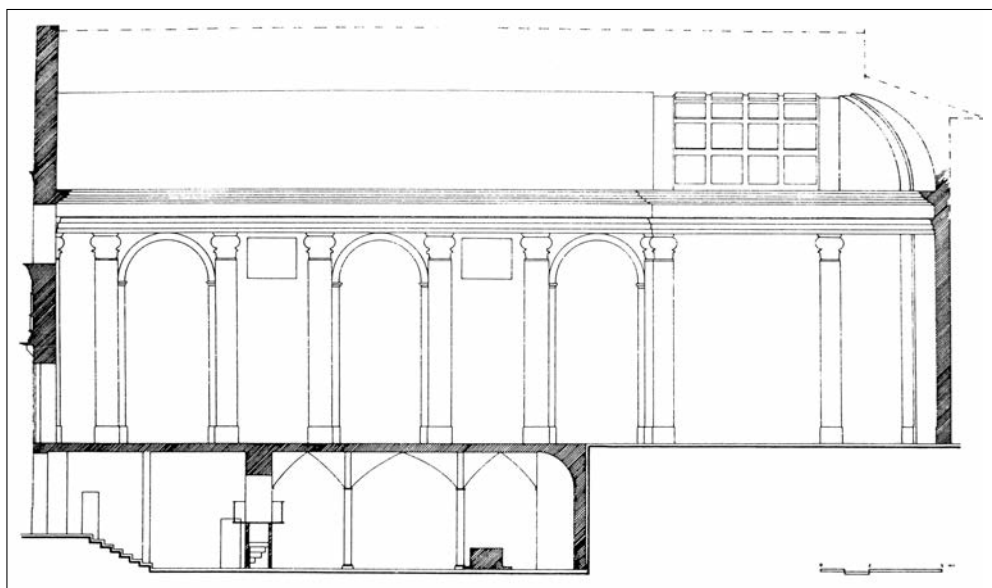


FIG. 8. Sezione del complesso delle due chiese sovrapposte (da ARILLOTTA 1985).

Dopo il terremoto del 1599 si decise di ampliare la chiesa superiore, che raggiunse una lunghezza di m 38.¹ Ciò avvenne facendo avanzare la facciata, per il cui sostegno fu realizzato *ex novo* l'avancorpo della chiesa inferiore, in modo da allineare il muro d'ingresso «colla facciata del “Collegio” adiacente» (FIG. 8).² Si creò, così, il passaggio interno fra i due edifici, servito da una breve serie di gradini. Nello stesso frangente furono forse realizzati i due tramezzi del nartece che permisero di ricavare i vani necessari alle attività della Congregazione.³

Anche all'interno della chiesa inferiore gli interventi dovettero essere cospicui, probabilmente in connessione con gli imponenti lavori avviati in quella superiore. Non sappiamo se fu realizzato un nuovo altare, ma di certo si agì sulle quattro colonne che reggevano al centro le volte, ammodernandole con nuove basi, profilate con un toro su plinto a due fasce rivestito di intarsi marmorei (FIGG. 9-10).⁴ Per tale operazione si adottò anche una soluzione particolare, che permise di evitare manomissioni strutturali.

L'estremità inferiore dei fusti fu scalpellata e ridotta di diametro e intorno a essa si posero due diversi elementi semicirculari cavi, che uniti crearono le nuove basi. I giunti sono ancora oggi ben visibili, ma la tecnica viene chiaramente illustrata dalle foto d'archivio, dove è evidente la morfologia ad anello delle basi (FIG. 11). Il nuovo apparato decorativo, con le ricche tarsie marmoree, rientrava nel quadro dell'importante rinnovamento architettonico vissuto da Reggio nel XVII secolo, oggi purtroppo esemplificato solo dallo splendore della cappella del Ss. Sacramento rimontata nel Duomo.

Nel 1713 la chiesa inferiore fu dotata di una ricca decorazione pittorica, opera di Antonio Cilea, e di nuovi arredi. Un nuovo intervento sembra ascrivibile fra il XVII e il XVIII secolo, con la costruzione della doppia scalinata posta in facciata, già presente nella pianta del 1783 ma realizzata chiaramente in appoggio alla nuova facciata seicentesca. Anche l'altare, oggi rimontato nella chiesa novecentesca, è stato attribuito allo stesso periodo.⁵

Nel 1783 la chiesa di San Gregorio Magno

¹ DE NAVA 1937, 70, 71-72; ARILLOTTA 1985, 15, 19.

² DE NAVA 1937, 69, 72. Cfr. anche ARILLOTTA 1985, 15.

⁴ MARINO 2009, 117.

³ DE NAVA 1937, 70; MAFRICI 1976, 9.

⁵ LAGANÀ 2005, 86.

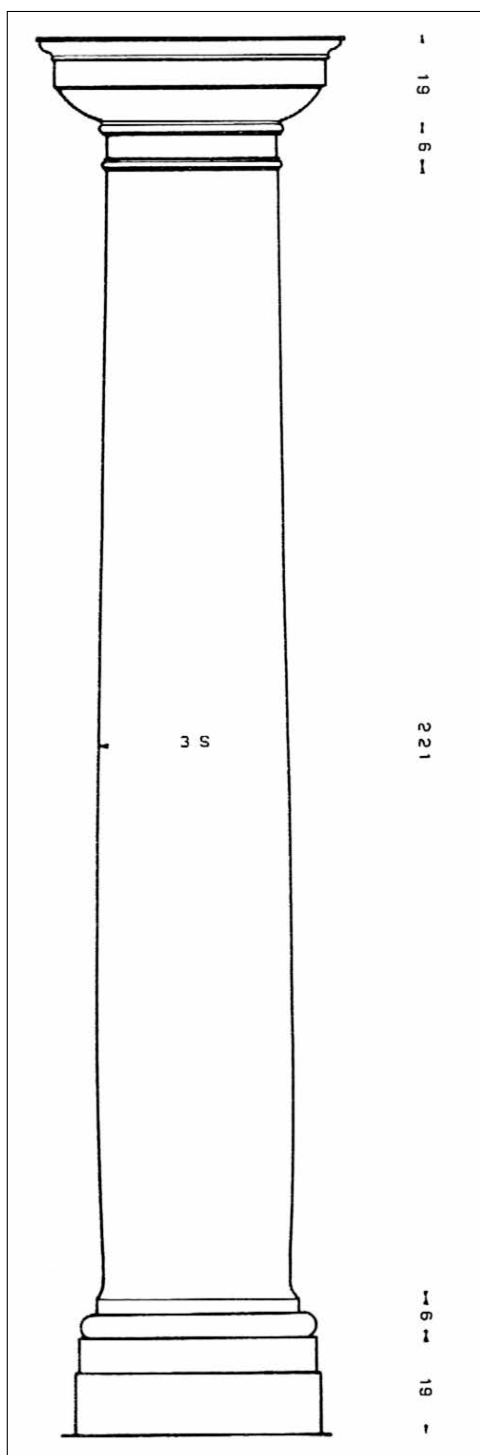


FIG. 9. Rilievo di una delle colonne
(da ARILLOTTA 1985).

restò fortemente danneggiata dal terremoto, con conseguenti danni alla chiesa inferiore.¹ Scriveva De Lorenzo: «Alla parrocchia di s: Gregorio Magno era caduto il tetto; e perciò le piogge, che in essa facevano lago, trapelando pel pavimento nella sottoposta chiesa dell'Annunziata degli Ottimati, ne guastarono le pitture di fresco e d'oro che ne adornavano le volte».²

Le vicende del monumento nel secolo successivo si inseriscono nel complesso programma di ricostruzione dell'abitato. Nel 1824 il Capitolo della Real Collegiata di Santa Maria della Cattolica ottenne la cessione dell'antica chiesa di San Gregorio e la città si impegnò per il suo restauro, progettando il prolungamento del coro necessario alle forme di culto della collegiata di rito greco (FIG. 12).³ Ma la convenzione non ebbe esito e la chiesa restò a lungo abbandonata, tanto da essere in parte abbattuta nel 1849 a vantaggio dell'ampliamento dell'adiacente collegio. Già qualche tempo prima l'apertura della via Liceo, antistante il complesso, aveva portato allo smantellamento della grande scalinata d'accesso occidentale.⁴

Eppure alla metà del secolo furono avviati i primi interventi di recupero della chiesa inferiore. Essi riguardarono innanzitutto gli affreschi settecenteschi, che, ormai degradati dall'umidità, furono ricoperti con calce (FIG. 13). Nel 1856, oltre a effettuare il restauro della tela dell'*Annunciazione*, si mutò la forma delle porte d'accesso alla grande aula interna, modificando la terminazione ad arco a favore di una specchiatura rettangolare. Forse contemporaneamente furono installati l'organo e la scala a chiocciola posta nella nicchia centrale del nartece.⁵ Negli stessi anni si intervenne anche sulla ricca pavimentazione con un intervento di restauro ancora oggi documentato dall'iscrizione *Roggerianum opus anno MDCCCLVIII restauratum* (FIG. 14).

Nel 1867, dopo la nuova espulsione del-

¹ DE NAVA 1937, 72. La costruzione subì il crollo della zona presbiteriale, che fu in seguito demolita. Cfr. MILELLA 1992, 127.

² DE LORENZO 1873, 298-299.

³ MILELLA 1992, 127-128; MEO 2009-2010.

⁴ MILELLA 1992, 129.

⁵ MAFRICI 1976, 9.



FIG. 10. Particolare della base di una delle colonne (foto di C. G. Malacrino).

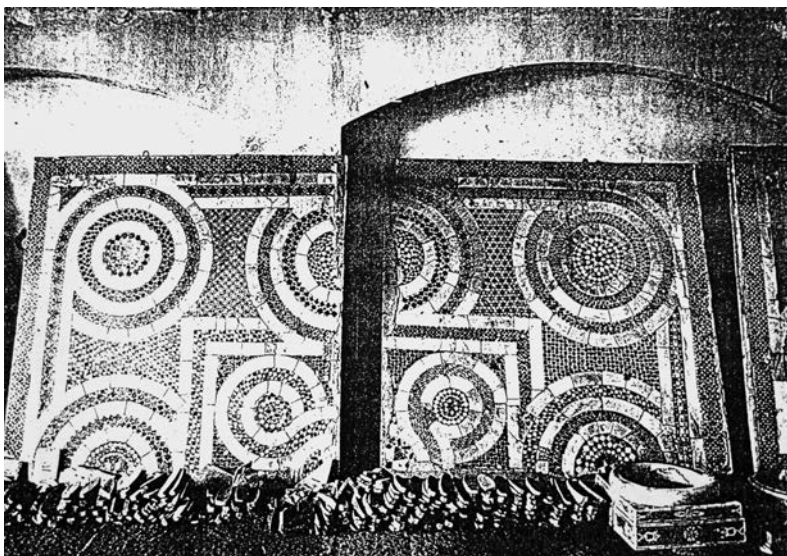


FIG. 11. Un'immagine d'archivio dei pannelli pavimentali dopo il distacco, con una delle basi di colonna (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria).

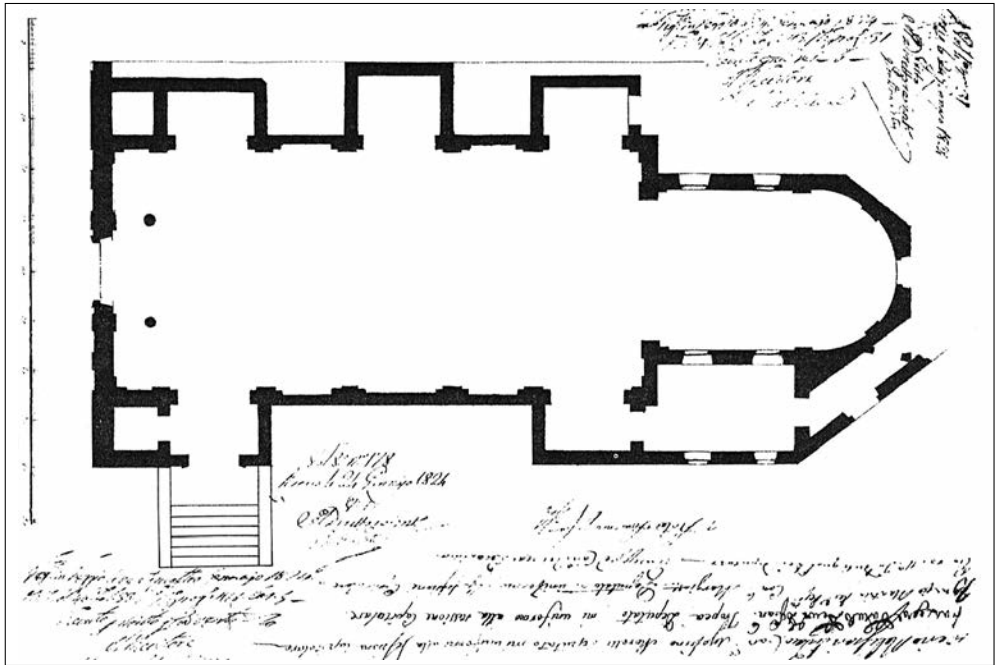


FIG. 12. Pianta della chiesa di San Gregorio Magno nel progetto di trasformazione in chiesa di Santa Maria della Cattolica, 1824 (da MILELLA 1992).

l'Ordine, tutti gli edifici passarono in proprietà al Comune e furono utilizzati per varie attività.¹ Agli inizi del xx secolo l'antica chiesa di San Gregorio Magno fu adibita a sede della Biblioteca Comunale, purtroppo inaugurata solo pochi giorni prima del disastroso terremoto del 28 dicembre 1908.²

C. G. M.

LE OPERAZIONI DI DISTACCO DEL PAVIMENTO

Dopo il terremoto del 1908 si avvia un dibattito relativo alla demolizione della chiesa di Santa Maria Annunziata 'degli Ottimati' che insisteva sotto la chiesa di San Gregorio Magno, quest'ultima danneggiata dal sisma. Il terremoto aveva danneggiato soltanto l'edificio ottocentesco mentre la sottostante chiesa dell'Annunziata, dotata di un suo in-

gresso indipendente, non aveva subito danni di rilievo,³ anche se il nuovo Piano Regolatore ne prevedeva la demolizione per assecondare il nuovo tracciato viario (FIG. 15). Gli unici aspetti sui quali si accese il dibattito furono le modalità per il recupero dei soli elementi ai quali la cultura dell'epoca attribuiva un valore: il pavimento e le quattro colonne che reggevano la volta a crociera. Venne così deciso di rimuovere il pavimento per conservarlo ed eventualmente trasferirlo in una chiesa da realizzare appositamente per contenere le preziose testimonianze.

Nel 1915 l'Amministrazione comunale di Reggio Calabria dispose la demolizione della chiesa degli Ottimati e lo smontaggio del pavimento sotto la direzione della Soprintendenza nella persona di Giuseppe Abatino. Dalla relazione sui «sistemi tecnici adottati

¹ MILELLA 1992, 129-130.

² DE NAVA 1937, 72.

³ Dopo il disastro del 1908 nel primo sopralluogo svolto per valutare i danni è testimoniato che «una volta entrati con grande soddisfazione [la cripta] si trovò integra». Cfr. *I monumenti d'arte della città di Reggio colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 – provvedimenti per il restauro – Relazione dell'architetto Leonardo Paterna Baldizzi*, 4 marzo 1909. Una copia della relazione è conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) nel fondo Direzione Generale Antichità e Belle Arti (DGABA), Div. I (1908-1924), b. 100.



FIG. 13. Veduta interna dell'antica chiesa di Santa Maria Annunziata prima della sua demolizione (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria).

per l'asportazione delle lastre dei mosaici» apprendiamo che il problema principale da risolvere era costituito dalla presenza di umidità che si infiltrava dalle lesioni della volta e che si raccoglieva sotto il livello del pavi-

mento con grave nocumento per la conservazione dei resti.

La presenza di umidità condizionò fortemente la tecnica utilizzata per la disfattura del prezioso pavimento. Venne così stabilito di

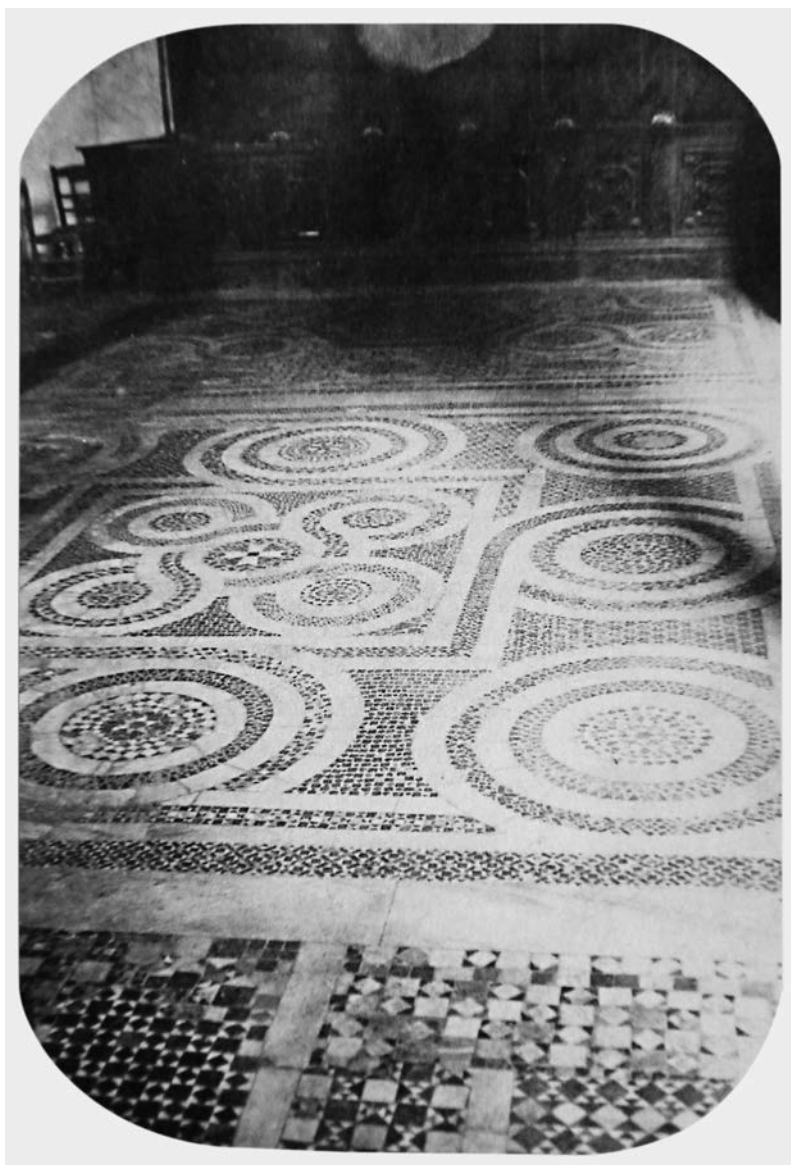


FIG. 14. Il pavimento nella sua collocazione all'interno della chiesa di Santa Maria Annunziata, ante 1908. Si noti la disposizione dei pannelli del pavimento (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria).

dividere il pavimento in 14 comparti sacrificando le fasce in marmo bianco ritenute meno importanti per il «nessun carattere speciale che esse presentavano». Ciascuno degli scomparti fu individuato con tracce realizzate con acqua di calce lungo le quali eseguire le trincee fino al piano di posa del massetto. Il

progetto dell'ing. Abatino prevede che si inserisse, lungo il bordo esterno di ciascuno scavo, un robusto telaio di legno costituito da tavoloni dello spessore minimo di cm 4 disposti nelle trincee fino al piano di posa del massetto e collegati tra loro con viti e chiodi. Per il distacco dello scomparto la previsione fu



FIG. 15. Lo spigolo sud-est della chiesa di San Gregorio Magno, *ante* 1908. Si noti, al piano terra, l'ingresso alla sottostante chiesa che risultava edificata in parte controterra (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria).

quella di scavare da sotto il massetto per tratti di larghezza massima di 50 cm da uno dei lati del telaio fino a quello del lato opposto e

rimpiazzare il piano di posa del massetto rimosso con un «robusto tavolone, il quale avrà l'ufficio di sostituire il letto di posa rimosso».¹

¹ Cfr. la relazione dell'ingegnere G. ABATINO *Recupero dei marmi e mosaici provenienti dalla demolizione della Chiesa dei nobili Ottimati a Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908*. La relazione, conservata presso l'ACS, DGABA, Div. II (1929-1933), b. 180, è integralmente riportata in OTERI 2004, 210-214.

I tavoloni così giustapposti ed avvitati progressivamente al telaio di perimetro al procedere dello scavo fino a completare uno degli scomparti avrebbero formato «un piano di tavole sul quale tutto lo scomposto deve posarsi, mentre all'ingiro rimane racchiuso dal telaio».¹

Non appena ebbe luogo l'operazione di distacco del primo scomparto si osservò che il mosaico era privo del sottostante massetto pertanto lo scavo dovette procedere con grande lentezza per non pregiudicare la riuscita dell'operazione. Nel corso delle operazioni si osservò che alcune porzioni del pavimento insistevano direttamente sulla muratura di fondazione delle colonne della chiesa. Pertanto, non potendo pregiudicare la stabilità delle volte che venivano da queste sostenute si giudicò opportuno assicurare la parte del mosaico interessata ricorrendo all'incollaggio di tre strati di tela per impedire il disgregamento e successivamente sostituire il massetto mancante con piccole colate di calce idraulica nei vuoti formati tra il pezzo di mosaico ed il telaio precedentemente posizionato. Le difficoltà incontrate suggerirono di procedere alla demolizione delle volte soprastanti ed alla dismissione delle quattro colonne che le reggevano per potere operare in sicurezza sotto il pavimento (FIG. 15). Si dispose sul pavimento a mosaico uno strato di paglia e fieno e su questo un piano di tavole per «costituire un cuscinetto elastico resistente». La demolizione iniziò con la spicconatura del pavimento della chiesa di San Gregorio Magno, soprastante la volta della cappella. Al di sotto di questo venne rinvenuto un altro pavimento con motivi assai simili a quelli della sottostante cappella degli Ottimati. Richiesta la consulenza di Orsi e di «un abile operaio mosaicista palermitano» furono staccati e trasportati al Museo statale alcuni brani del mosaico rinvenuto in modo da potere procedere con la demolizione delle volte, lo sgombero dei materiali e la successiva pulitura completa del pavimento della cripta che risulta completata nel giugno 1916.² Si reputò

necessario a questo punto garantire un riparo agli operai e la difesa del pavimento dall'umidità della notte o da possibili piogge. Il problema fu risolto con l'impiego di grandissime tele incatramate fissate ai muri perimetrali dell'ambiente con variegate possibilità di movimento quindi si pose mano al distacco degli scomparti sotto la guida del Prof. Miraglia. Sostituito il letto di posa di tutti i 14 scomparti si lasciarono asciugare la sole e la faccia a vista del mosaico fu ricoperta «con tre strati di carta speciale incollati l'uno sull'altro con colla forte e su questi applicando ancora quattro strati di tela tagliata a strisce disposte in vario senso». Poi in ciascun telaio fu avvitato un piano di tavole in modo da creare una cassa chiusa da potere essere capovolta per permettere la rimozione del legante fino a raggiungere la parte inferiore delle tessere e dei marmi. Conclusa questa operazione i cassoni furono trasportati nei locali dell'antico macello sito fuori città dove fu attrezzato il cantiere per la realizzazione di un nuovo massetto in calcestruzzo armato³ con interposta una griglia di tondini metallici distanziati tra loro ca. cm 20 in grado di costituire un supporto rigido (FIG. 16). L'impasto fu realizzato con cemento (del tipo *laccio verde-qualità extra*), pietrisco minuto passato per graticola e sabbia di fiume ben lavata passata per crivello. In ciascuno dei cassoni l'impasto dovette essere «pistonato dentro» assestandolo correttamente all'interno. I pannelli vennero ricoperti con uno strato di sabbia e, per 30 giorni, fu riversata acqua in quantità tale da mantenere costantemente umido l'impasto. Si procedette, infine, alla dismissione degli strati di tela incollati sulla faccia esterna del pavimento che vennero scollati utilizzando acqua bollente in gran quantità, raschiando, dapprima con rasule, poi con spazzole ed infine completando la rimozione dei residui con stracci bagnati e spugne.

I 14 pannelli, alcuni elementi sciolti e gli attrezzi che erano stati utilizzati vennero presi in consegna dal direttore del Museo e conservati nei locali dell'ex Macello di Reggio

¹ Cfr. relazione ing. Abatino, 15.

² Cfr. ARILLOTTA 1985, 29.

³ La convenzione stipulata il 25 luglio del 1914 indicava che, una volta rimosso il pavimento a cura della Soprintendenza, il Museo Civico avrebbe ricevuto in consegna e custodito il pavimento fino a quando i legittimi proprietari non lo avessero richiesto per utilizzarlo nel caso la chiesa fosse stata ricostruita.



FIG. 16. Fase di rimozione del sottofondo del pavimento nel corso della sua 'disfittura', 1917
(Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria).



FIG. 17. I pannelli prima della realizzazione del nuovo massetto
in calcestruzzo armato con rete metallica, 1917
(Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria).



FIG. 18. I pannelli distaccati dopo la rimozione della tela di protezione dalla faccia esterna (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria).

Calabria (FIG. 17). Trascorse così un periodo di ca. quindici anni nei quali fu individuata l'area di proprietà degli Ottimati nella quale sarebbe sorta una nuova chiesa che avrebbe ospitato il prezioso pavimento.

Il progetto del funzionario ministeriale ing. Pietro Lojacono, fu preferito a quello dell'arch. Pompilio Seno, incaricato dall'Arciconfraternita. Entrambi i progetti tentavano di stabilire una connessione con il periodo del pavimento attraverso richiami formali allo stile bizantino. La soluzione disegnata da Lojacono non è quella effettivamente realizzata anche se né l'una né l'altra tenevano conto della precedente disposizione dei pannelli (FIG. 18).

Pur ammettendo che il pavimento smontato dalla cripta di San Gregorio Magno fosse già stato ampiamente rimaneggiato perdendo la sua originaria configurazione, è vero

che la soluzione adottata pone scarsa attenzione al 'progetto di riuso' del pavimento concentrando il dibattito sullo stile da dare alla costruenda chiesa che lo avrebbe ospitato. Questo è tanto più importante se si pensa alle stratificazioni rilevabili dai rilievi dell'ing. Abatino che nel nuovo disegno vengono del tutto disattese. Tale scarso interesse è rilevabile anche dalla minore documentazione relativa alla fase di rimontaggio dei preziosi pannelli in cui il criterio adottato è «...quello di collocare le parti più pregevoli del mosaico vicino all'altare e tenendo quelli maggiormente deteriorati, d'altro carattere, con larghi e incongrui rifacimenti, verso l'ingresso». Tuttavia l'osservazione del rilievo di Abatino, dal quale oltre al cattivo stato di conservazione si evince una notevole disomogeneità decorativa, favorisce l'ipotesi che la pavimentazione sia ascrivibile a fasi differenti.¹ Infatti,

¹ Nel volume su *Le chiese basiliane in Calabria* del 1929 Paolo Orsi accenna brevemente ad un restauro nel 1856 nel quale probabilmente venne integrato il pavimento con altri provenienti da chiese della provincia di Reggio Calabria tra cui la distrutta chiesa di Santa Maria de' Terreti (cfr. ORSI 1929). Questa tesi è confutata da Arillotta che invece ritiene che la cripta degli Ottimati accogliesse vari lacerti di pavimentazione recuperati sul finire del XVI secolo da chiese distrutte o semidiroccate per gli assalti musulmani (ARILLOTTA 1985, 55).

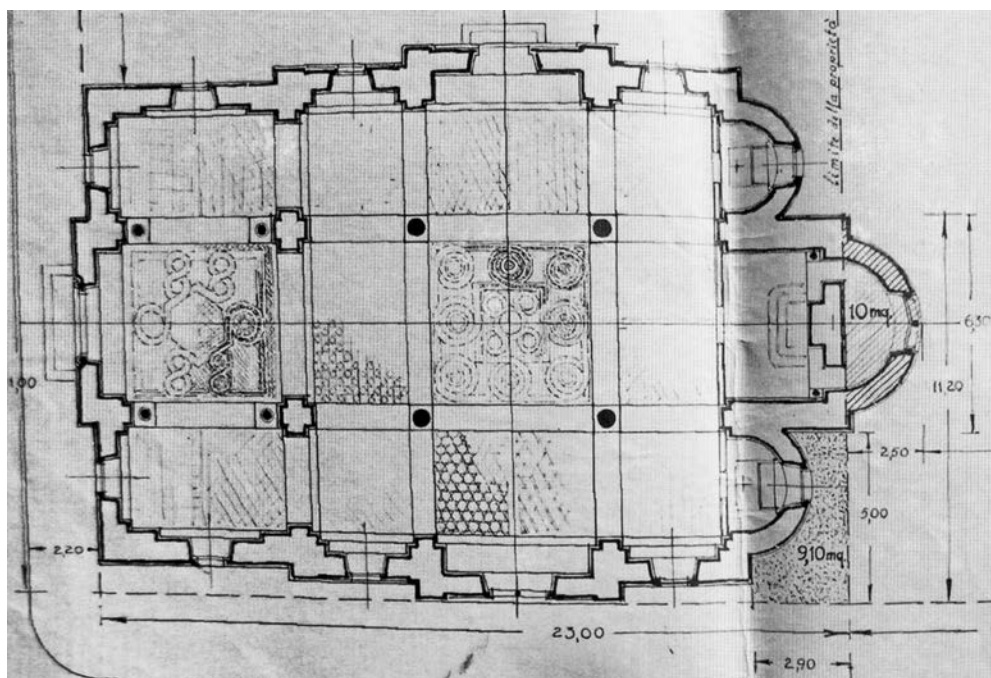


FIG. 19. Progetto di sistemazione del pavimento dell'ing. Lojacono.
Si noti la disposizione differente dei pannelli rispetto a quella effettivamente realizzata.

oltre a mancare di parte della decorazione del pannello a sinistra dell'altare, la superficie alla destra negava la specularità secondo l'asse passante per l'altare essendo coperta da stasi rettangolari con varie geometrie.

LA NUOVA COLLOCAZIONE DEI PANNELLI PAVIMENTALI

Poiché la decorazione pavimentale, soprattutto in questo periodo, costituisce parte integrante del tutto, se la precedente configurazione mostrava alcune incongruenze, anche la nuova nega la caratteristica coerenza dell'architettura concorrendo alla definizione di uno spazio artefatto. La nuova chiesa infatti, sembra relegare la questione pavimento ad un problema marginale, tant'è che l'impianto planimetrico non tiene conto dell'originale disposizione dei pannelli entro la cripta ignorando del tutto il fatto che in origine la pavimentazione si svolgeva lungo la direzione trasversale mentre nella nuova soluzione i pannelli verranno posti in opera secondo la direzione longitudinale in assen-

za di una valutazione attenta del rapporto tra nuova architettura e antica pavimentazione anche in relazione ai significati e alle simbologie che, nonostante le aggiunte e le sottrazioni, più o meno esplicitamente esso conservava.

Come si può notare la navata viene pavimentata per circa metà del suo sviluppo ponendo i due pannelli caratterizzati dalle *rotae* a ridosso dell'area dell'altare mentre nella rimanente area della navata trovano posto le stasi caratterizzate da motivi geometrici eterogenei, anche di differente fattura e precisione di intaglio. Come può notarsi dal rilievo dell'ing. Abatino il pavimento presentava già reintegrazioni anche sommarie come le due forme abbozzate di *vesica piscis* nel secondo pannello che manifestavano, già prima di essere rimosse dalla vecchia sede, un'ampia area di reintegrazione che anche oggi interessa quasi tutta l'estensione trasversale del pannello (FIGG. 19-20). Nel corso dello smontaggio, peraltro, si è attribuito un valore differente ai marmi che bordavano le differenti composizioni in *opus sectile*, molti

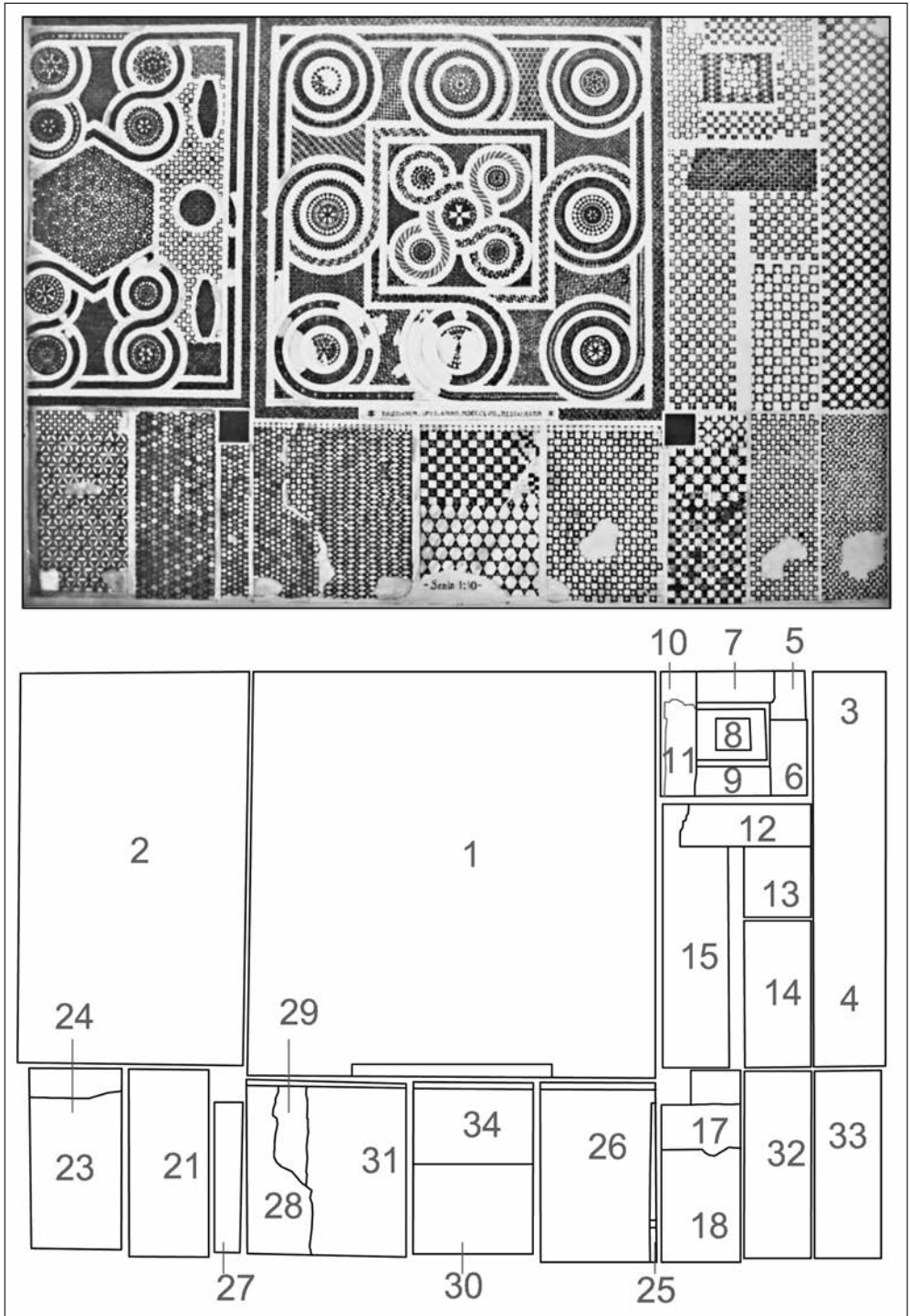


FIG. 20. Disposizione dei pannelli all'interno della cripta. La numerazione è funzionale al confronto con l'immagine successiva (disegno ed elaborazione di F. Todesco).

dei quali sono stati sostituiti causando una presumibile sofferenza delle aree limitrofe e richiedendo un consolidamento in fase di rimontaggio con conseguente riposizionamento di alcune parti. Nel caso del gruppo di stasi numeri da 3 a 15 si può osservare come queste abbiano mantenuto la loro mutua posizione pur ruotando omogeneamente di 90° rispetto all'asse passante per l'altare risultando localizzate di seguito al pannello n. 2, anch'esso ruotato in modo opposto. Riposizionamenti ed integrazioni possono osservarsi soprattutto nelle porzioni contrassegnate dai numeri da 16 a 34. Queste stasi, che non sempre hanno conservato la loro mutua posizione, sono quelle contenute nell'area compresa tra le quattro colonne della chiesa di San Gregorio ricollocate all'inizio della navata. In questa area più che nelle altre le stasi sono state disposte in modo funzionale alle esigenze di superficie senza però tenere in alcun conto l'orientamento originario (FIG. 21). Le diverse reintegrazioni osservabili anche nei pannelli che utilizzano simili geometrie ma differenti dimensioni degli elementi o materiali diversi,¹ non risultano databili creando un palinsesto architettonico che reca in sé il valore del tempo e delle trasformazioni avvenute. Infatti, anche se le geometrie di base a volte sono le medesime, capita che la dimensione dei singoli elementi ed i differenti colori dei materiali impiegati giungano a composizioni anche molto diverse tra loro.

F. T.

IL PAVIMENTO IN *OPUS SECTILE*

Il pavimento della chiesa reggina degli Ottimati, derivante oggi dalla fusione con porzioni di *sectilia* provenienti dalla chiesa di Santa Maria de' Terreti, costituisce uno degli esempi meglio conservati fra i pavimenti medievali calabresi, per stato di conservazione paragonabile solo a quello della chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone.² Entrambi mostrano alcuni caratteri tipici della tradizione cassinese-salernitana, tanto da spingere qualcuno a individuare sulla linea Montecassino-Salerno-San Demetrio Corone-Reggio Calabria un vero e proprio orientamento culturale di 'bizantinismo costantinopolitano e alessandrino'.³ Le notizie sui pavimenti marmorei della chiesa della Ss. Trinità di Mileto,⁴ di quella di San Giorgio a San Luca (FIG. 23)⁵ e dell'edificio in loc. San Filippo a Gerace,⁶ nonché la recente scoperta del pavimento della basilica di Sant'Eufemia a Lamezia Terme (FIG. 24)⁷ aggiungono evidenza a un panorama di *sectilia* medievali che in Calabria doveva essere ben più ricco, comprendendo probabilmente anche le cattedrali di Mileto e Gerace. In esso Reggio contribuiva ulteriormente non solo col pregiato pavimento che decorava la chiesa di San Gregorio Magno, ma anche con quello apparecchiato in una costruzione 'bizantina' posta nell'area del vecchio Bastione San Matteo, di cui si scoprirono alcuni frammenti durante la demolizione di quest'ultimo nel 1886.⁸

Come si è visto, tutti i pannelli pavimen-

¹ Ad es. nel caso delle stasi 10-11-12-22-24-25-26-29-30-31-32 in cui una similare geometria è ottenuta con elementi di differente dimensione o con una eterogeneità dei frammenti che manifesta una pratica di lavorazione non eguale tra i diversi pannelli.

² Sulla chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone vedi LAVERMICOCCA 1983; ROMANO 1988, 239-268.

³ DI DARIO GUIDA 1999, 195. Cfr. anche ABBATE 1997, 196. La Mastelloni, invece, puntando sulle analogie non solo con l'ambito salernitano, ma anche con quello romano, mette in evidenza i rapporti che legavano Ruggero Conte a Gregorio VII, a Urbano II e ai Pierleoni da un lato e all'arcivescovo Romualdo dall'altro, nonché Ruggero figlio ad Anacleto, proponendo l'arrivo a Reggio di «idee e manodopera» romane e salernitane per la realizzazione del pavimento, «unico nell'Italia meridionale a rilevare un collegamento col mondo romano, influenzato dall'esperienza salernitana e anello di congiunzione con le realizzazioni palermitane» (MASTELLONI 1997, 458). Analoghe considerazioni in EADEM 2002, 102-103.

⁴ ORSI 1921, 488; IDEM 1929, 54-55; FAEDO 1983, 697-698.

⁵ Nella relazione sugli scavi si legge: «Il pavimento [...] era in *opus sectile*, costituito da lastre di marmo colorato, messe insieme a formare lastre policrome di quadratini e losanghe, interrotte, a simmetrici intervalli, da grandi specchi di porfido, di verde antico, di paonazzetto, tagliati a dischi o ad ovali; il tutto saldato in un *rudus* alto cm 40. [...] Moltissime tessere e quadrelline marmoree di vari colori (porfido, rosso, verde, gialli antichi, serpentino ecc.), sagomate a quadrati, losanghe ed ottagoni, furono trovate sporadicamente» (PESCE 1936, 362).

⁶ MARAFIOTI 1601, 58.

⁷ Sant'Eufemia 2001.

⁸ MARTORANO 2008, 250.

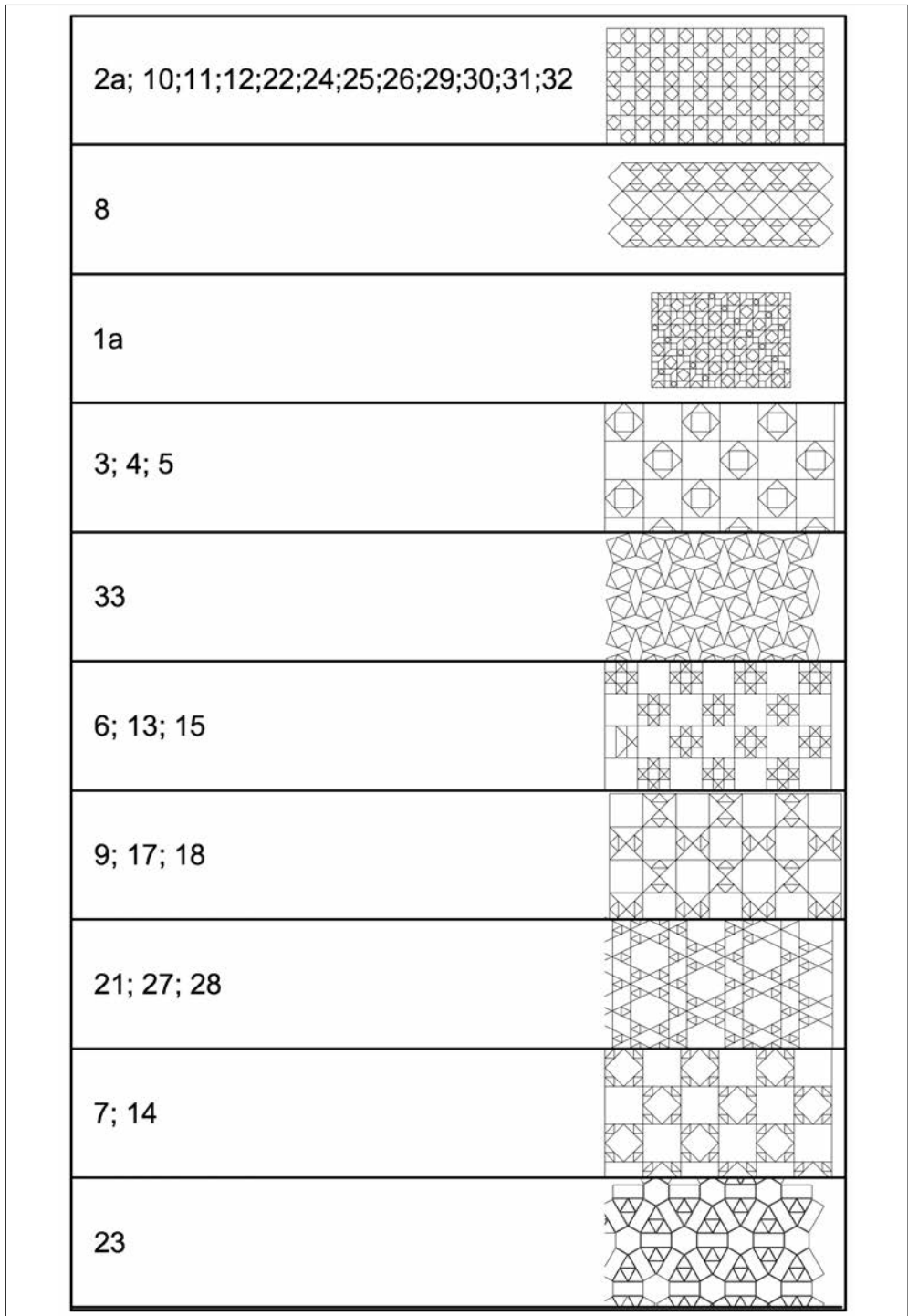


FIG. 21. Legenda relativa alle geometrie ed alla disposizione dei pannelli e delle stasi (disegno ed elaborazione di F. Todesco).

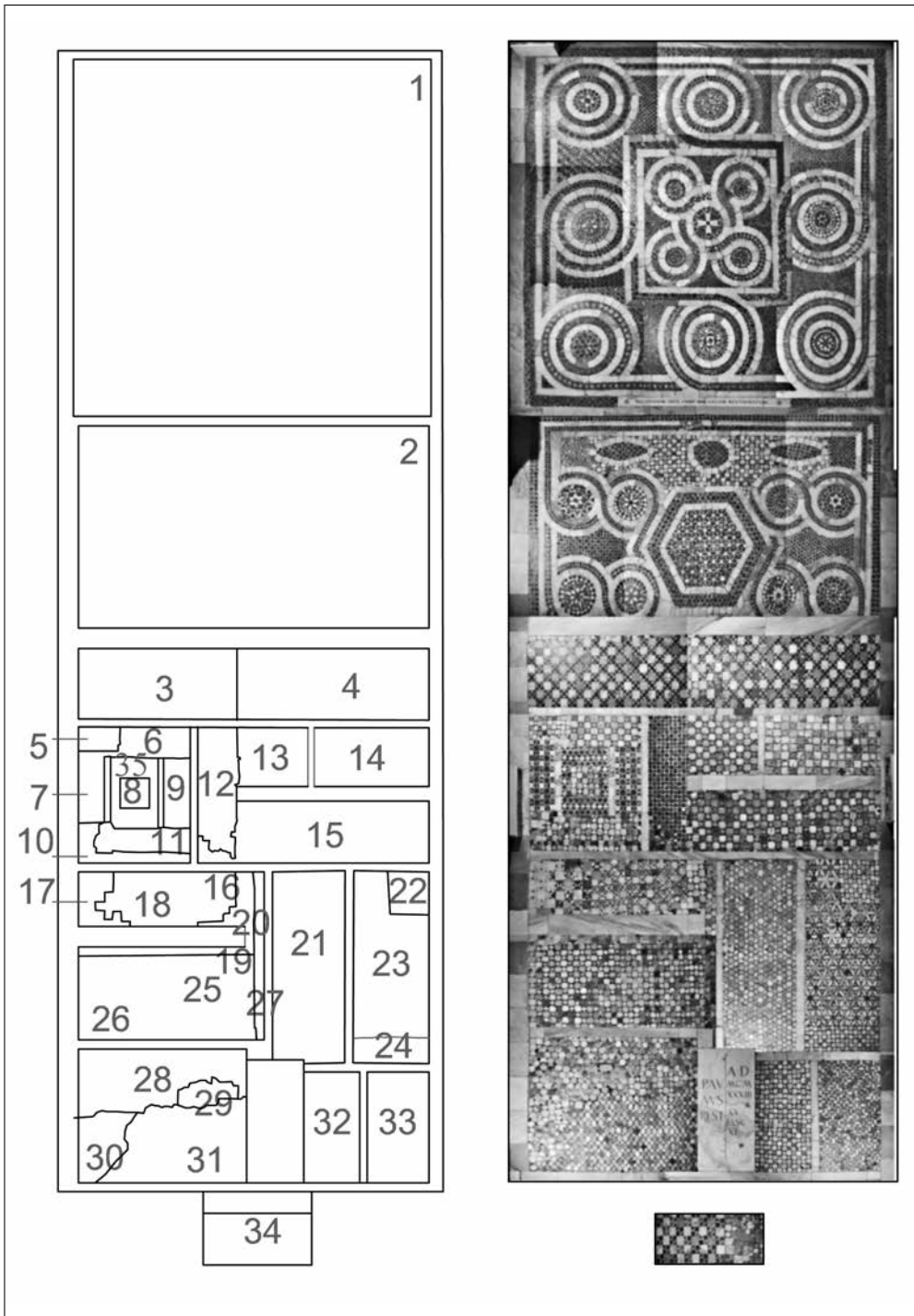


FIG. 22. Disposizione dei pannelli all'interno della nuova chiesa degli Ottimati. Si notino le differenze rispetto al progetto del Lojacono che invece prevedeva un completamento del secondo pannello (disegno ed elaborazione di F. Todesco).



FIG. 23. Particolare del pavimento scoperto nel 1936 durante gli scavi nella chiesa di San Giorgio a San Luca (da PESCE 1936).



FIG. 24. Particolare del pavimento recentemente scoperto nell'abbazia di Sant'Eufemia a Lamezia Terme (da *Sant'Eufemia* 2011).

tali presenti oggi nella chiesa degli Ottimati sono facilmente individuabili sul disegno redatto da Abatino prima del loro distacco dall'originaria collocazione.¹ Essi, sulla base dell'impianto decorativo, possono essere suddivisi in almeno due gruppi. Il primo comprende i due grandi pannelli con decorazione a spirali che includono *rotae*, databili nella prima metà del XII secolo (FIG. 25).² Il secondo è formato da pannelli di dimensione variabile, tutti a decorazione geometrica modulare (FIGG. 21-22). In molti casi questi ultimi nascono dall'unione di pannelli precedenti, una unione derivante dall'esigenza di integrare le parti deteriorate o quelle perdute durante lo spostamento dalla chiesa di Santa Maria de' Terreti.³

Gruppo 1. Pannelli con spirali

PANNELLO 1

Dimensioni: cm 419 × 419.

All'interno di una cornice in lastre rettangolari di marmo bianco (largh. cm 10 e 18) corre un bordo in *opus sectile* (largh. cm 13) con maglia obliqua di rettangoli e quadrati che forma quadrati più grandi caricati da un ulteriore quadrato, ruotato di 45°. All'interno si sviluppa l'alta fascia (cm 123,5) contenente le otto spirali generate dalle due cornici esterne, formate da due fasce in lastre di marmo bianco separate da una fascia in *opus sectile*. I motivi di quest'ultima variano da quello con stella a 8 punte a quello con scacchiera di quadrati e di triangoli composti. Al centro di ogni spirale si sviluppa una *rota* policroma (diam. cm 43) entro una cornice di lastre di marmo bianco, bordata esternamente da una fascia in *sectile*. Il quadrato centrale contiene una spirale continua sviluppata in quattro cerchi (diam. cm 73) che racchiudono un quinto cerchio centrale, composta sul motivo del quinconce. Fra le *rotae* comprese in ciascuno di essi, quella centrale, più ampia, appare manomessa per l'inserzione di una croce gerosolimitana.

Pietre e marmi antichi: palombino, marmi bianchi e bigi, proconnesio, breccia corallina, breccia di Skyros, cipollino verde, giallo antico, granito, africano, porfido rosso, pavonazzetto, rosso antico, serpentino, verde antico.

Pietre e marmi di sostituzione: marmi bianchi

e bigi, calcare rosso nodulare, giallo di Castronovo, rosso di Contorrana, verde di Calabria.

PANNELLO 2

Dimensioni: cm 412 × 213.

All'interno di una cornice in lastre rettangolari di marmo corre un bordo continuo in *opus sectile*, decorato con maglia obliqua di quadrati e quadrati composti da una scacchiera di 9 quadrati più piccoli. All'interno si sviluppa una seconda cornice formata da due fasce in lastre di marmo bianco separate da una fascia in *opus sectile*. Da essa si dipartono 4 spirali sviluppate a doppio cerchio con *rotae* interne. Al centro della composizione, collegato alle spirali mediante le cornici, è un campo esagonale. Esso presenta un bordo in *sectile*, con motivo obliquo di quadrati e triangoli, chiuso da una fascia in lastre di marmo bianco. Il pannello interno presenta una composizione di dodecagoni formati da esagoni con rettangoli posti lungo i lati e triangoli composti

Il pannello risulta fortemente manomesso nella parte conservata, oltre ad apparire ridimensionato nella sua estensione. Sul lato, infatti, si rileva l'imposta di un'ulteriore spirale ortogonale al motivo centrale, andata interamente perduta e sostituita da un settore con campitura a scacchiera di quadrati e di quadrati caricati da un secondo quadrato, ruotato di 45°. In esso si inseriscono tre campi ellittici incorniciati da una fascia in marmo bianco. È stato già proposto che anche questo pannello presentasse uno schema ad assi di simmetria ortogonali, con uno sviluppo che raggiungeva le dimensioni di circa cm 412 × 342.

Pietre e marmi antichi: calcare bianco, marmi bianchi e bigi, proconnesio, africano, breccia corallina, breccia di Skyros, cipollino verde, giallo antico, granito, greco scritto, porfido rosso, pavonazzetto, portasanta, serpentino, verde antico.

Pietre e marmi di sostituzione: marmi bianchi e bigi, breccia rosata, broccatello di Spagna, giallo di Castronovo, rosso di Contorrana, verde di Calabria.

PANNELLO 3-4

Dimensioni: cm 410 × 83.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati caricati da un secondo quadrato, ruotato di 45°, disposti a scacchiera orizzontale su una maglia di cm 8,5.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, breccia corallina, breccia di Skyros, fior di pesco,

¹ Il disegno fu presentato alla prima Mostra d'arte calabrese, organizzata a Catanzaro nel 1912: FRANGIPANE 1913, 76.

² Per una discussione sulla datazione dei pannelli vedi MASTELLONI 1997, 458; EADEM 2002.

³ EADEM 2002, 103-104.



FIG. 25. I due pannelli con spirati e *rotae* (rilievo e fotocomposizione di A. M. Oteri e F. Todesco).

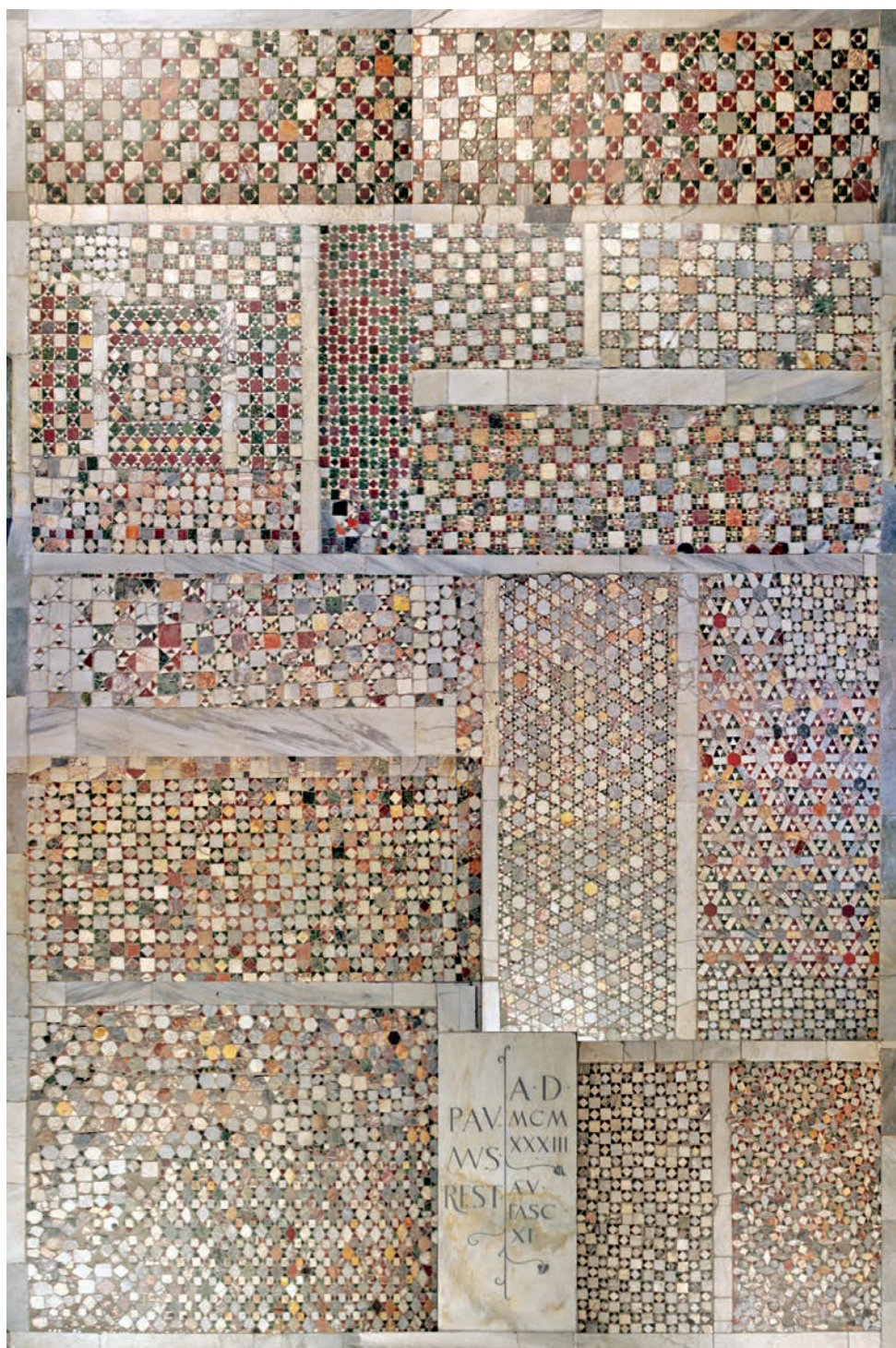


FIG. 26. I pannelli in *opus sectile* a composizione geometrica modulare (rilievo e fotocomposizione A. M. Oteri e F. Todesco).

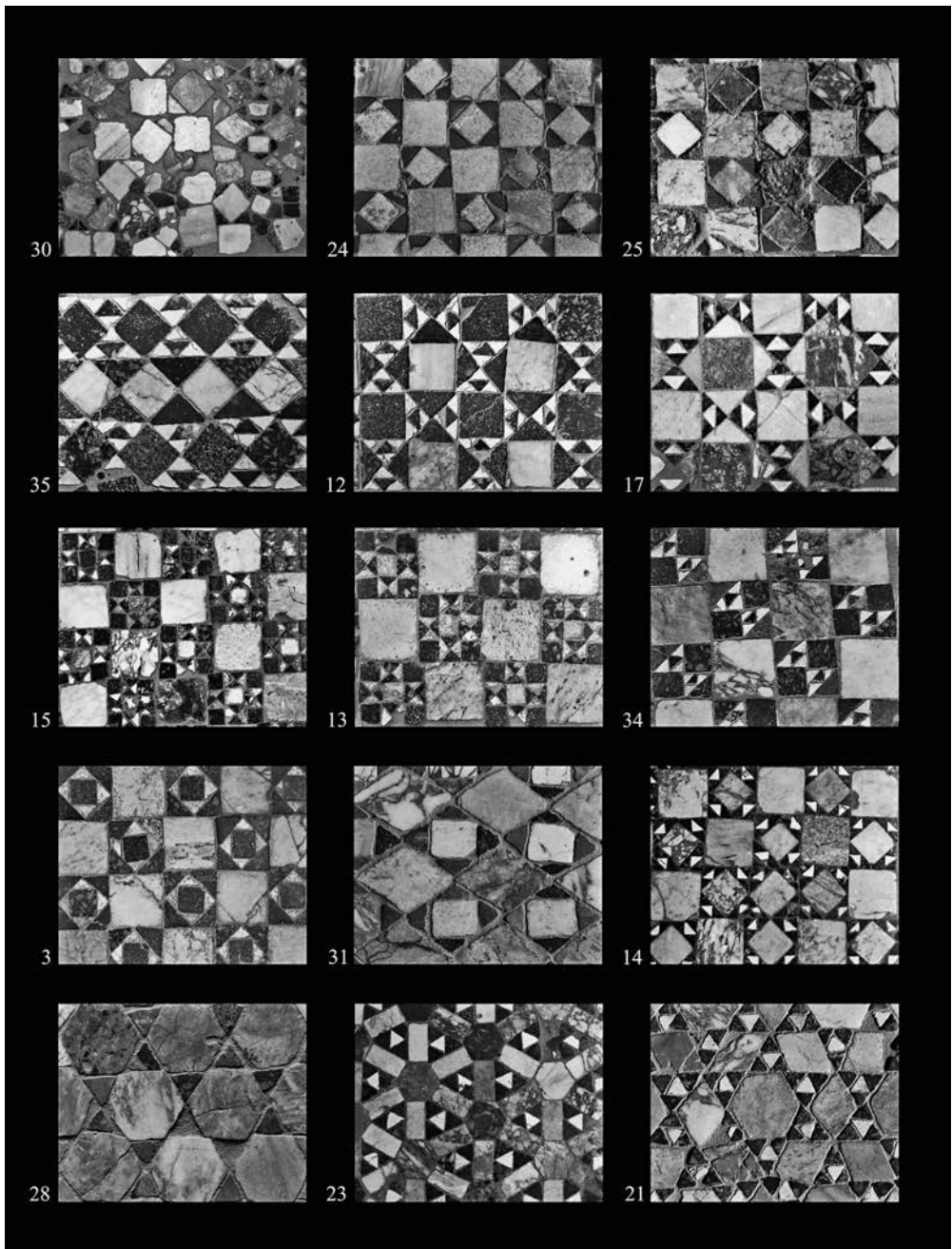


FIG. 27. Esempi di composizione geometrica modulare presenti nei pannelli del pavimento reggino (foto ed elaborazione di C. G. Malacrino).

granito, greco scritto, pavonazzetto, porfido rosso, portasanta, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: rosso di Contorrana, verde di Calabria.

PANNELLO 5

Dimensioni: cm 48 × 50, 48 × 28.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati caricati da un secondo quadrato, ruotato di 45°, disposti a scacchiera orizzontale su una maglia di cm 5.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, proconnesio, cipollino verde, fior di pesco, nero, portasanta, rosso antico, serpentino, verde antico.

PANNELLI 7 E 9

Dimensioni: cm 31 × 76, 31 × 80.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati composti da triangoli, disposti a scacchiera orizzontale su maglia di cm 6,5.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, africano, breccia corallina, granito, greco scritto, porfido rosso, portasanta, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: verde di Calabria.

PANNELLO 8

Dimensioni: cm 35 × 35.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati caricati da un secondo quadrato, ruotato di 45°, disposti a scacchiera orizzontale su maglia di cm 6.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, porfido rosso, portasanta, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: rosso di Contorrana.

PANNELLO 10

Dimensioni: cm 130 × 13,5.

Composizione di quadrati e di quadrati caricati da un secondo quadrato, ruotato di 45°, disposti a scacchiera orizzontale su una maglia di cm 4,5.

Pietre e marmi antichi: granito, porfido rosso, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: broccatello di Spagna.

PANNELLO 11

Dimensioni: cm 112 × 30.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati caricati da un secondo quadrato, ruotato di 45°, disposti a scacchiera orizzontale su maglia di cm 6.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, africano, breccia corallina, breccia di Skyros, cipollino verde, giallo antico, granito, pavonazzetto, porfido rosso, portasanta, rosso antico, serpentino.

PANNELLO 12

Dimensioni: cm 45 × 150.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati caricati da un secondo quadrato, ruotato di 45°, disposti a scacchiera orizzontale su una maglia di cm 5,5.

Pietre e marmi antichi: calcare bianco, granito, porfido rosso, porfido verde, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: rosso di Contorrana.

PANNELLI 13 E 15

Dimensioni: cm 225 × 70, 82 × 70.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati composti da quadrati e triangoli, disposta a scacchiera orizzontale su maglia di cm 5.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, africano, breccia corallina, breccia di Skyros, giallo antico, greco scritto, fior di pesco, portasanta, porfido rosso, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: rosso di Contorrana, verde di Calabria.

PANNELLO 14

Dimensioni: cm 134 × 68.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati caricati da un secondo quadrato, ruotato di 45°, disposti a scacchiera orizzontale su maglia di cm 8,5.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, breccia corallina, cipollino verde, giallo antico, greco scritto, porfido rosso, pavonazzetto, portasanta, serpentino, verde antico.

Pietre e marmi di sostituzione: giallo di Castronovo, rosso di Contorrana, verde di Calabria.

PANNELLO 17

Dimensioni: cm 72 × 64.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati composti in diagonale di una coppia di quadrati pieni e di una seconda formata di due triangoli, uno dei quali caricato da un ulteriore triangolo, disposti a scacchiera orizzontale su una maglia di cm 10,5.

Pietre e marmi antichi: palombino, marmi bianchi e bigi, africano, fior di pesco, giallo antico, porfido rosso, portasanta, rosso antico, serpentino, verde antico.

Pietre e marmi di sostituzione: broccatello di Spagna, giallo di Castronovo.

PANNELLO 18

Dimensioni: cm 110 × 64.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati composti in diagonale di una coppia di quadrati pieni e di una seconda formata da due triangoli, uno dei quali caricato da un ulteriore triangolo, disposti a scacchiera orizzontale su maglia di cm 7,5.

Pietre e marmi antichi: palombino, marmi bianchi e bigi, breccia corallina, breccia di Skyros,

cipollino verde, greco scritto, porfido rosso, portasanta, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: giallo di Castronovo, rosso di Contorrana.

PANNELLO 19

Dimensioni: cm 205 × 10,5.

Ricomposto con lastre di forma quadrata di varie dimensioni (cm 3,5, 8, 11) e triangolare.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, greco scritto, pavonazzetto, porfido rosso, portasanta, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: broccatello di Spagna.

PANNELLO 25 E 26

Dimensioni: cm 205 × 98.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati caricati da un secondo quadrato, ruotato di 45°, disposti a scacchiera orizzontale su maglia di cm 6.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, africano, breccia corallina, breccia di Skyros, fior di pesco, giallo antico, granito, greco scritto, serpentino, porfido rosso, pavonazzetto, portasanta, rosso antico, verde antico.

Pietre e marmi di sostituzione: rosso di Contorrana.

PANNELLO 21

Dimensioni: cm 85 × 223.

Composizione di stelle formate da esagoni (lato cm 4) e triangoli adiacenti caricati da un triangolo interno, intervallate da una corona di rombi tangenti (cm 7 × 5,5). Integrato sul bordo con tessere in calcare bianco.

Pietre e marmi antichi: palombino, marmi bianchi e bigi, africano, alabastro fiorito, breccia corallina, breccia di Skyros, giallo antico, greco scritto, pavonazzetto, portasanta, porfido rosso, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: rosso di Contorrana.

PANNELLO 23

Dimensioni: cm 88 × 195.

Composizione di dodecagoni formati da esagoni (lato cm 3,5) con rettangoli (cm 3,5 × 7,5) posti lungo i lati e triangoli composti.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, africano, breccia corallina, breccia di Skyros, fior di pesco, greco scritto, giallo antico, pavonazzetto, portasanta, porfido rosso, porfido verde, serpentino, verde antico.

PANNELLI 24 E 32

Dimensioni: cm 65 × 130 e 90 × 30.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati caricati da un secondo quadrato, ruotato di 45°,

disposti a scacchiera orizzontale su una maglia di cm 4,5-5.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, africano, pavonazzetto, nero, porfido rosso, portasanta, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: giallo di Castronovo, verde di Calabria.

PANNELLO 27

Dimensioni: cm 12 × 195.

Composizione obliqua di esagoni tangenti (lato cm 4), separati da triangoli.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi, bardiglio, giallo antico, greco scritto, porfido rosso, portasanta, rosso antico, serpentino, verde antico.

Pietre e marmi di sostituzione: calcare giallo venato, rosso di Contorrana.

PANNELLO 28

Dimensioni: cm 196 × 80.

Composizione obliqua di esagoni tangenti (lato cm 4) separati da triangoli.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, africano, breccia corallina, breccia di Skyros, fior di pesco, giallo antico, greco scritto, porfido verde, serpentino, verde antico.

Pietre e marmi di sostituzione: broccatello di Spagna, giallo di Castronovo, rosso di Contorrana, verde di Calabria.

PANNELLO 30

Dimensioni: cm 65 × 84.

Ricomposizione con lastre di forma quadrata, triangolare, a losanga ed esagonale, di riempimento.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, breccia di Skyros, giallo antico, granito, greco scritto, fior di pesco, pavonazzetto, porfido rosso, portasanta, rosso antico, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: broccatello di Spagna, giallo di Castronovo, rosso di Contorrana, verde di Calabria.

PANNELLO 31

Dimensioni: cm 175 × 100.

Composizione di rombi tangenti (cm 8,5 × 6), separati da rombi caricati da un rettangolo (lato cm 4).

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, africano, breccia corallina, breccia di Skyros, cipollino verde, giallo antico, greco scritto, pavonazzetto, porfido rosso, portasanta, rosso antico, serpentino, verde antico.

Pietre e marmi di sostituzione: giallo di Castronovo, rosso di Contorrana.

PANNELLO 33

Dimensioni: cm 70 × 130.

Composizione di rombi tangenti a disposizio-

ne alternata (cm 9,5 × 4) separati da quadrati (lato cm 4) caricati da un quadrato ruotato di 45°.

Pietre e marmi antichi: marmi bianchi e bigi, africano, breccia di Skyros, giallo antico, greco scritto, pavonazzetto; triangoli in porfido rosso e serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: broccatello di Spagna, rosso di Contorrana, verde di Calabria.

PANNELLO 34

Dimensioni: cm 125 × 60.

Composizione di quadrati pieni e di quadrati composti in diagonale da una coppia di quadrati pieni e da una seconda formata da due triangoli, uno dei quali caricato da un ulteriore triangolo, disposti a scacchiera orizzontale su maglia di cm 9.

Pietre e marmi antichi: palombino, marmi bianchi e bigi, africano, breccia di Skyros, cipollino verde, giallo antico, greco scritto, pavonazzetto, portasanta, porfido rosso, rosso antico, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: rosso di Contorrana.

PANNELLO 35

Dimensioni: cm 56 × 82.

Composizione obliqua di quadrati pieni e di quadrati composti da triangoli, disposti a scacchiera orizzontale su maglia di cm 6.

Pietre e marmi antichi: palombino, marmi bianchi e bigi, giallo antico, granito verde, porfido rosso, serpentino.

Pietre e marmi di sostituzione: verde di Calabria.

I MARMI ANTICHI

Nel pavimento reggino, come si è visto, sono presenti tutti i principali marmi impiegati nell'architettura di età imperiale. Purtroppo, in assenza di specifiche analisi di laboratorio, è impossibile proporre alcuna identificazione per quanto riguarda i marmi bianchi e bigi, anche per l'impiego di numerosi materiali di sostituzione nel corso dei vari interventi di restauro. È probabile la presenza di marmo lunense (*marmor lunense*) e di bardiglio,¹ così come del marmo

proconnesio (*marmor proconnesium*),² contraddistinto dalle caratteristiche striature grigio-bluastre. Ma non è da escludere neppure l'impiego di *crustae* in marmo pario e pentelico, il cui utilizzo anche in campo architettonico è stato già rilevato nell'architettura romana calabrese.³ Probabile è, infine, l'identificazione del calcare bianco con il palombino, diffuso sia in età romana che nelle composizioni 'cosmatesche'.

Più semplice è il riconoscimento delle pietre e dei marmi colorati, seppur con alcune eccezioni (tra cui il granito).⁴ Sulla base della loro area di estrazione questi materiali possono essere così suddivisi.

Pietre e marmi colorati di provenienza greca

- la breccia di Skyros (*marmor scyreticum*),⁵ proveniente dalle cave dell'isola di Skyros. Presenta diverse varietà, con fondo dal bruno al biancastro con clasti che da tonalità molto chiare arrivano al rosso.
- il cipollino verde (*marmor carystium* o *styrrium*),⁶ estratto nei pressi dell'antica Karystos, in Eubea. Si tratta di un marmo a fondo verde di varie tonalità, con vene più scure ad andamento ondulato o parallelo.
- il fior di pesco (*marmor chalcidicum*),⁷ detto anche rosso di Eretria. Estratto in Eubea, alcuni chilometri a sud di Calcide, è un calcare cataclastico fine a tessitura compatta, con fondo rosa e rosso variamente screziato di bianco.
- il portasanta (*marmor chium*),⁸ estratto sull'isola di Chios in un'area non distante dall'omonima città antica. Si tratta di una breccia di aspetto molto variabile, spesso a fondo rosso con clasti di tonalità più chiare.
- il rosso antico (*marmor taenarium rubrum*),⁹ estratto in varie località della penisola di Mani, nel Peloponneso. Come dice il nome, si tratta di un marmo di colore rosso, a volte con sottili venature scure o bianche.

¹ DOLCI 1980; IDEM 1985-1987, 405-463; IDEM 1988, 77-84; PENSABENE 2002, 212-214; DOLCI 2003.

² ASGARI 1978, 467-480; PENSABENE 2002, 203-205.

³ LAZZARINI, LUPPINO, MALACRINO 2009.

⁴ Nel pavimento appare impiegato un granito grigio, che future ricerche potranno identificare col granito del foro (*marmor claudianum*), col marmo misio o col granito calabrese estratto a Nicotera. Cfr. ANTONELLI *et alii* 2009.

⁵ LAZZARINI 2002, 258-260; *Marmi antichi* 2004, 192-193; LAZZARINI 2007, 161-181, con bibliografia precedente.

⁶ IDEM 2007, 183-203, con bibliografia precedente.

⁷ Idem (a cura di) 2004, 94.

⁸ Ivi, 93; IDEM 2007, 119-136, con bibliografia precedente.

⁹ IDEM 2002, 256-258; Idem (a cura di) 2004, 92; IDEM 2007, 71-96, con bibliografia precedente.

- il serpentino (*marmor lacedaemonium*),¹ detto anche porfido verde antico, estratto nei pressi dell'antico villaggio di Krokea, non molto lontano da Sparta, nel Peloponneso. Definito da Plinio (*N.H.*, xxxvi, 55) come un marmo «piuttosto vivace», è caratterizzato da un fondo verde scuro con fenocristalli più chiari. Insieme al porfido rosso egiziano (*lapis Porphyrites*), fu la pietra da costruzione più costosa del mondo romano.
- il verde antico (*marmor thessalicum* o *lapis atracius*),² estratto sul Monte Mopsion presso il villaggio di Chasabali, in Tessaglia. Si presenta con un caratteristico fondo verde, con macchie di colore più scuro o nere e altre di colore bianco.

*Pietre e marmi colorati
di provenienza microasiatica*

- l'alabastro fiorito (*marmor hierapolitanum*),³ di cui si conoscono diverse varietà, una delle quali veniva estratta nei pressi di Hierapolis di Frigia, in Turchia. Si presenta di colore chiaro, con macchie generalmente più scure simili ad arborescenze.
- l'africano (*marmor lucullaeum*),⁴ estratto, nonostante la denominazione moderna, a Sigacik, presso l'antica Teos, in Turchia. Si tratta di una breccia formata di clasti di colore chiaro con sfumature dal rosa al rosso, immersi in un cemento scuro. Prende il nome antico dal console L. Licinio Lucullo, che per primo introdusse questo marmo a Roma nel corso del I secolo a.C.
- il pavonazzetto (*marmor phrygium*),⁵ estratto dalle cave di Iscehisar, l'antica *Docimium*. Si tratta di un marmo a grana fine, con fondo bianco e macchie violacee. Nell'Editto di Diocleziano risulta il marmo più costoso dopo il porfido rosso (*lapis porphyrites*) e il serpentino (*marmor lacedaemonium*).

- la breccia corallina (*marmor sagarium*),⁶ estratta in Bitinia, presso Vezirhan. Si tratta di una breccia calcarea monogenica, con cemento di colore rosa corallo o bruno e clasti di tonalità comprese fra il bianco avorio e il rosa.

Pietre e marmi colorati di provenienza africana

- il giallo antico (*marmor numidicum*),⁷ estratto nella cave di Simitthus, l'attuale Chemtou, in Tunisia. Di colore giallo, con tonalità più o meno intense, esso può essere sia venato che brecciato.
- il granito verde fiorito di bigio,⁸ una quarzo-diorite di origine magmatica. Veniva estratta nelle cave dello Uadi Umm Balad, sulle pendici occidentali del Gebel Dokhan.
- il greco scritto,⁹ estratto in Algeria nei pressi di Annaba. Si tratta di un marmo a fondo bianco, con macchie e brevi venature grigio-bluastre.
- il porfido rosso (*lapis porphyrites*),¹⁰ estratto nel deserto orientale egiziano, sul Gebel Dokhan (l'antico *Mons Porphyrites*). Si tratta di una dacite/andesite con pasta di fondo di colore porpora (ematite e minerali manganeseferi), con piccoli fenocristalli bianchi o rosati (plagioclasio) e neri (anfibolo).
- il porfido verde (*lapis hieracites*),¹¹ variante con fondo scuro del porfido rosso, proveniente dalle medesime cave.

LE PIETRE E I MARMI DI SOSTITUZIONE

L'impiego dei 'marmi' di sostituzione nei restauri del pavimento reggino, a partire da quelli effettuati nel corso del XVII secolo, rispose all'esigenza primaria di integrare le parti danneggiate o perdute con materiali cromaticamente vicini a quelli originari.

¹ IDEM 2002, 254-256; Idem (a cura di) 2004, 92; IDEM 2007, 45-69, con bibliografia precedente.

² IDEM 2002, 261-262; Idem (a cura di) 2004, 95; IDEM 2007, 223-244, LAZZARINI, CANCELLIERE 2009.

³ BRUNO 2002, 19-24; LAZZARINI 2002, 253.

⁴ TÜRK *et alii* 1988, 85-89; LAZZARINI 2002, 250-251 Lazzarini (a cura di) 2004, 88; *Marmi antichi* 2004, 133-135.

⁵ RÖDER 1971, 253-312; FANT 1989; Lazzarini (a cura di) 2004, 88.

⁶ Lazzarini (a cura di) 2004, 90.

⁷ RAKOB 1993; LAZZARINI 2002, 243-244; Idem (a cura di) 2004, 85.

⁸ Lazzarini (a cura di) 2004, 82.

⁹ PENSABENE 1976, 177-190; IDEM 2002, 220; Lazzarini (a cura di) 2004, 87.

¹⁰ Lazzarini (a cura di) 2004, 83.

¹¹ *Ibidem*.

Dall'analisi effettuata, le pietre a disposizione furono quelle maggiormente adottate nelle grandi composizioni policrome del barocco meridionale e siciliano, utilizzate a Reggio anche per i magnifici intarsi della cappella seicentesca del Ss. Sacramento. Oltre a marmi bianchi e bigi, nonché ad alcuni calcari colorati ancora da identificare, furono utilizzate le seguenti pietre:

- il giallo broccatello di Spagna,¹ un calcare fossilifero a rudiste del Cretacico medio. Si presenta con un colore di fondo variabile dal giallo-bruno al rosso, con numerose macchie giallo oro. Usato già in età romana, proviene da cave situate a sud della città di Tortosa, in Catalogna. Compare impiegato nel pavimento cosmatesco della cripta del Duomo di Anagni.²
- il giallo di Castronovo,³ un calcare compatto finemente cristallino del Giurassico medio-superiore, con tonalità comprese fra il giallo oro e il giallo chiaro con plaghe rosa pallido. Si presenta a volte con sottili venature e con macchie bianche di calcite, o anche con mineralizzazioni nerastre a sviluppo dendritico. Proviene dall'altipiano del monte Cassero, nei pressi di Castronovo di Sicilia. Predisposto alla lavorazione e alla lucidatura, con possibilità di effetti cromatici con sfumature sul rosso mediante riscaldamento intorno a 300 °C. Impiegato nella decorazione della Cappella reale della Reggia di Caserta, appare particolarmente diffuso nell'architettura barocca siciliana.
- il rosso di Contorrana,⁴ un calcare compatto del Giurassico medio-superiore, di colore rosso sanguigno scuro, con venature di calcite bianco candido e con una ricca varietà di fossili. Il litotipo varia da una varietà di colore rosso cupo omogeneo, con rare venature, a una ricca di venature e con elementi grigio scuro, fino alla varietà brecciata a fondo rosso cupo. Le cave si trovano nei pressi di San Vito Lo Capo (Trapani).
- il verde di Calabria,⁵ un oficalce serpentinoso di colore verde scuro, con plaghe ver-

de pallido e fitte venature bianco-giallastre costituite da calcite spatita. La varietà più nota è quella di Gimigliano, ma il litotipo affiora in diversi punti della dorsale calabrese. È particolarmente diffuso nell'architettura barocca calabrese ed è stato ampiamente esportato anche in altre regioni.

C. G. M.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ABBATE F. 1997, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale. Dai longobardi agli svevi*, Roma.
- ALIUÒ-TAVERRITI F. 1968, *Reggio 1908-1968. Nel sessantesimo anniversario del XXVIII dicembre*, Reggio Calabria.
- ANTONELLI F., LAZZARINI L., CANCELLIERE S., SOLANO A. 2009, "Granito del Foro" and "Granito di Nicotera": *archaeometric problems*, in Y. Maniatis (ed.) *ASMOSIA VII*, Proceedings of the Seventh International Conference of the Association for the Study of Marble and other Stones in Antiquity (Thasos, 15-20 September 2003), Athènes-Paris («BCH» Suppl., 51), 627-643.
- ARILLOTTA F. 1982, *La Chiesa Bizantina degli Ottimati*, «Brutium», 61, 1, 5-9.
- ARILLOTTA F. 1985, *La "Katholiké" di Reggio; La "Cripta"; I Normanni e la Chiesa di S. Gregorio Magno*, in *Ottimati* 1985, 7-22, 31-38, 59-74.
- ARILLOTTA F. 1986, *Ipotesi sulla topografia di Reggio Calabria tra XI e XII secolo*, in *Calabria bizantina. Istituzioni civili e topografia storica*, Roma-Reggio Calabria, 209-231.
- ARILLOTTA F., PORCHI PROVAVAZZA P. 1985, *Il quadro dell'Annunciazione; I mosaici*, in *Ottimati* 1985, 39-58, 93-104.
- ASGARI N. 1978, *Roman and Early Byzantine marble quarries of Proconnesus*, in *The Proceedings of the Xth International Congress of Classical Archaeology (Ankara-Izmir, 23-30 September 1973)*, Ankara, 467-480.
- BOZZONI C. 1972, *Calabria normanna*, Roma.
- BOZZONI C. 1999, *L'architettura*, in *Calabria 1999*, 273-331.
- BRUNO M. 2002, *Alabastro quarries near Hierapolis (Turkey)*, in L. Lazzarini (ed.), *Asmosia VI. Interdisciplinary Studies on Ancient Stones*, Proceedings of the Sixth International Conference of the Association for the Study of Marble and Other Stones in Antiquity (Venice, 15-18 June 2000), Padova, 19-24.

¹ FALCONE, LAZZARINI 1998; MONTANA, GAGLIARDO BRIUCCIA 1998, 72-73, 105, fig. 126; Lazzarini (a cura di) 2004, 100; *Marmi antichi* 2004, 198.

² FALCONE, LAZZARINI 1998, 88, tav. 1.3.

³ MONTANA, GAGLIARDO BRIUCCIA 1998, 59, 89, figg. 61-62.

⁴ Ivi, pp. 57, 86, figg. 49-51.

⁵ MONTANA, GAGLIARDO BRIUCCIA 1998, 73-74, 106, fig. 130; PUNTURO *et alii* 2004.

- CAGLIOSTRO R. M. 1981, *Ricostruzione e linguaggi. Reggio Calabria: per una storiografia delle scritture architettoniche dopo il 1908*, Reggio Calabria-Roma.
- Calabria 1929, A. FRANGIPANE, C. VALENTE, *La Calabria*, Bergamo.
- Calabria 1962, U. BOSCO, A. DE FRANCISCIS, G. ISNARDI, *Calabria*, Milano.
- Calabria 1999, A. Placanica (a cura di), *Storia della Calabria medievale*, II, *Culture, arti, tecniche*, Roma-Reggio Calabria.
- Cappella Palatina 2010, *La Cappella Palatina a Palermo*, a cura di B. Brenk, Modena.
- CATANOSO GENOESE P. 1985, *La Arciconfraternita della Ss. Annunziata*, in *Ottimati* 1985, 75-86.
- CLAUSSEN P. C. 2004, *Marmi antichi nel medioevo romano. L'arte dei Cosmati*, in *Marmi Antichi* 2004, 65-79.
- COPPOLA D. 1982, *L'attività del settore delle Aa.Bb.Aa. nella Prima Calabria Ulteriore e il Museo Civico di Reggio nelle carte dell'Archivio di Stato, 1840-1916*, «Klearchos», 93-96, 13-93.
- DE LORENZO A. M. 1873, *Memorie da servire alla storia sacra e civile di Reggio e delle Calabrie*, Reggio Calabria.
- DE LORENZO A. M. 1891, *Le quattro motte estinte presso Reggio di Calabria*, Siena.
- DE NAVA P. 1937, *Note topografiche della vecchia Reggio. Le chiese di S. Gregorio Magno e degli Ottimati*, «Brutium», 16, 6, 69-72.
- DI DARIO GUIDA M. P. 1978, *Arte in Calabria. Ritrovamenti – Restauri – Recuperi (1971-1975)*, Cava de' Tirreni.
- DI DARIO GUIDA M. P. 1999, *La cultura artistica, in Calabria* 1999, 149-271.
- DITTLEBACH TH. 2010, *La chiesa inferiore*, in *Cappella Palatina* 2010, 283-293.
- DITTLEBACH TH., SACK D. 2005, *La Chiesa Inferiore della Cappella Palatina a Palermo*, Künzelsau.
- FAEDO L. 1983, *La sepoltura di Ruggero Conte di Calabria*, in *Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P.E. Arias*, Pisa, II, 691-706.
- FALCONE R., LAZZARINI L. 1998, *Note storico-scientifiche sul broccatello di Spagna*, in P. Pensabene (a cura di), *Marmi Antichi*, II, *Cave e tecnica di lavorazione, provenienza e distribuzione*, Roma («Studi Miscellanei», 31), 87-97.
- FANT J. C. 1989, *Cavum antrum Phrygiae. The Organization and Operations of the Roman Imperial Marble Quarries in Phrygia*, Oxford.
- FASCI M. R. 2005, *Beni culturali ecclesiastici*, in D. CASTRIZIO, M. R. FASCI, R. G. LAGANÀ, *Reggio città d'arte*, Reggio Calabria, 83-88.
- FRANGIPANE A. 1913, *La 1ª mostra d'arte calabrese. Catanzaro 1912*, Bergamo.
- FRANGIPANE A. 1933, *La sistemazione del pavimento medioevale degli Ottimati di Reggio*, «Brutium», 12, 3, 4.
- FRANGIPANE A. 1938, *Elenco degli edifici monumentali. Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria*, Roma.
- FRANGIPANE A. 1945, *P. De Nava ed i problemi della nuova Reggio dopo il terremoto del 1908*, «Brutium», 24, 1-2, 4.
- FRANGIPANE A. 1955, *Arte, monumenti e ricordi della vecchia Reggio*, «Brutium», 34, 9-10.
- GERACI P. O., CROCE C. 1928, *Guida di Reggio Calabria e dintorni*, Reggio Calabria.
- GUARNA LOGOTETA C. 1908, *Storia delle confraternite della città di Reggio*, «Rivista Storia Calabrese», 16, 31-42.
- LACAVA ZIPARO F. 1977, *Dominazione bizantina e civiltà basiliana nella Calabria prenormanna*, Reggio Calabria.
- LAGANÀ R. G. 1988, *Reggio Calabria – La chiesa di S. Maria Annunziata degli Ottimati*, in *Culto eucaristico e mariano nell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, Roma, 149-154.
- LAVERMICOCCA N. 1983, *San Demetrio Corone (Rossano): la chiesa di S. Adriano e i suoi affreschi*, «Rivista Studi Bizantini e Slavi», 3, pp. 261-309.
- LAZZARINI L. 2002, *La determinazione della provenienza delle pietre decorative usate dai Romani*, in M. De Nuccio, L. Ungaro (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale*, Catalogo della Mostra (Roma, 28 settembre 2002-19 gennaio 2003), Venezia, 223-265.
- Lazzarini L. (a cura di) 2004, *Pietre e marmi antichi. Natura, caratterizzazione, origine, storia d'uso, diffusione, collezionismo*, Padova.
- LAZZARINI L. 2007, *Poikiloi lithoi, versicolores maculae: i marmi colorati della Grecia antica. Storia, uso, diffusione, cave, geologia, caratterizzazione scientifica, archeometria, deterioramento*, Pisa-Roma.
- LAZZARINI L., CANCELLIERE S. 2009, *Marmor Thessalicum (verde antico): source, distribution and characterization*, in Y. Maniatis (ed.), *ASMO-SIA VII, Proceedings of the Seventh International Conference of the Association for the Study of Marble and other Stones in Antiquity (Thasos, 15-20 September 2003)*, Athènes-Paris («BCH» Suppl., 51), 495-508.
- LAZZARINI L., LUPPINO S., MALACRINO C. G. 2009, *The white and coloured marbles of the Roman theatre of Copia (Cosenza, Italy)*, in M. Bostenaru Dan, R. Prikryl, A. Torok (eds.), *Materials, Technologies, and Practice in Historic Heritage Structures*, Dordrecht-Heidelberg-London-New York, 71-92.
- LUCANIA L., NOSTRO C. 1977, *Chiese reggine*, Reggio Calabria.
- MAFRICI M. 1976, *L'antica chiesa degli Ottimati di Reggio Calabria*, «Brutium», 55, 4, 8-11.

- MARAFIOTI G. 1601, *Croniche et antichità di Calabria*, Padova.
- MARINO F. 2009, *Cripte e spolia nell'architettura medievale calabrese*, Reggio Calabria.
- Marmi antichi 2004, *Marmi antichi*, a cura di G. Borghini, Roma.
- MARTORANO F. 2008, *Carta archeologica georeferenziata di Reggio Calabria*, Reggio Calabria.
- MASTELLONI M. A. 1997, *Pavimenti medievali nell'area dello Stretto: il complesso palatino di S. Gregorio a Reggio Calabria*, in R. M. Bonacasa Carra, F. Guidobaldi (a cura di), *Atti del IV Colloquio AISCOM (Palermo, 9-13 dicembre 1996)*, Ravenna, 443-472.
- MASTELLONI M. A. 2002, *Messina, S. Maria Intus Castrum; Reggio Calabria. Il complesso di S. Gregorio; La chiesa abbaziale di S. Maria Théothòkos di Terreti. Il pavimento*, in *Normanni* 2002, 72-73, 102-106, 108.
- MEO A. 2009-2010, *La chiesa di Santa Maria della Cattolica dei Greci a Reggio Calabria*, «QuadPAU», 37-40, 137-144.
- MILELLA O. 1992, *La Compagnia di Gesù e la Calabria. Architettura e storia delle strategie insediative*, I, Roma.
- MINUTO D., VENOSO S. M. 1999, *L'architettura religiosa in età bizantina*, in *Calabria* 1999, 333-372.
- MONTANA G., GAGLIARDO BRIUCCIA V. 1998, *I marmi e i diaspri del barocco siciliano*, Palermo.
- MOSCATO G. B. 1895, *Gli Ottimati di Reggio*, «Riv-StCal», 3, 276-280, 307-312, 387-394, 451-467.
- MOSCATO G. B. 1896, *Gli Ottimati di Reggio*, «Riv-StCal», 4, 48-56, 118-126, 429-434.
- MOSCATO G. B. 1897, *Gli Ottimati di Reggio*, «Riv-StCal», 5, 145-148, 194-196, 275-278.
- MORRONE M. 1998, *L'antico nella Calabria medievale fra architettura di prestigio e necessità*, «MEFRM», 110, 341-357.
- MUSOLINO G., MARIOTTI M. 2001, *Le confraternite di Reggio Calabria: città e casali*, Reggio Calabria.
- Normanni* 2002, M. Bacci, M. A. Mastelloni (a cura di), *Alle radici della cultura mediterranea ed europea. I Normanni nello Stretto e nelle Isole Eolie*, Catalogo della Mostra (Lipari, 2002), Palermo.
- Normanni* 2003, F. A. Cuteri (a cura di), *I Normanni in finibus Calabriae*, Soveria Mannelli (CZ).
- OCCHIATO G. 1980, *L'antica cattedrale normanna di Reggio Calabria*, «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», 47, 49-69.
- ORSI P. 1921, *Reliquie classiche a Mileto Vecchio*, «NSC», 485-488.
- ORSI P. 1929, *Le chiese basiliane della Calabria*, Firenze.
- OTERI A. M. 2004, *Architetture e ricostruzione. La chiesa di S. Maria Annunziata della Confraternita degli Ottimati a Reggio Calabria dopo il sisma del 1908*, «QuadPAU», 16, 27-28, 191-214.
- OTERI A. M., TODESCO F. 2006, *Architetture di sacrificio: le alterne fortune del pavimento cosmatesco nella chiesa della Ss. Annunziata dell'Arciconfraternita degli Ottimati a Reggio Calabria (1908-1934)*, «Scienza e Beni Culturali», 12, 619-628.
- Ottimati 1985, F. ARILLOTTA, P. CATANOSO GENOESE, M. MESIANO, P. PORCHI PROVAZZA, *I mosaici degli Ottimati*, Reggio Calabria.
- PACE V. 2003, *Calabria bizantina*, Roma.
- PAJARES-AYUELA P. 2002, *Cosmatesque Ornament. Flat Polychrome Geometric Patterns in Architecture*, London.
- PALESTINO A. M. 1856, *Pratiche religiose ed istituti della Venerabile Real Congregazione dei Nobili Ottimati*, Reggio Calabria.
- PENSABENE P. 1976, *Sull'impiego del marmo di Cap de Garde. Condizioni giuridiche e significato economico delle cave in età imperiale*, in *In memoria di Giovanni Becatti*, Roma («Studi Miscellanei», 22), 177-190.
- PENSABENE P. 2002, *Le principali cave di marmo bianco*, in M. De Nuccio, L. Ungaro (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale*, Catalogo della Mostra (Roma, 28 settembre 2002-19 gennaio 2003), Venezia, 203-221.
- PENSABENE P. 2003, *Il riuso in Calabria*, in *Normanni* 2003, 77-94.
- PESCE G. 1936, *San Luca d'Aspromonte (Reggio Calabria) - Chiesa bizantina in contrada San Giorgio*, «NSC», 360-365.
- PUNTURE R. et alii 2004, *Le cave storiche della 'Pietra Verde' di Gimigliano e Monte Reventino (Calabria): studio petrografico e geochemica*, «Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali», 37, 2004, 35-57.
- PUTORÌ N. 1918, *La Chiesa degli Ottimati in Reggio*, «Bollettino della Società Calabrese di Storia Patria», 2, 1-2, 12-17.
- RAFFAELE P. F. 1972, *Reggio Calabria nella storia e nell'arte*, Cosenza.
- RAKOB F. 1993, *Simitthus, 1, Die Steinbrüche und die antike Stadt, Mainz am Rhein*.
- Ricostruzione 2008, S. Valtieri (a cura di), *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, Roma.
- Rizzi S. 1997, *Appendice. Ipotesi ricostruttiva della chiesa di S. Maria Théothòkos di Terreti*, in R. M. Bonacasa Carra, F. Guidobaldi (a cura di), *Atti del IV Colloquio AISCOM (Palermo, 9-13 dicembre 1996)*, Ravenna, 459-461.
- RIZZI S. 2002, *La chiesa abbaziale di S. Maria Théothòkos di Terreti*, in *Normanni* 2002, 107.
- RÖDER J. 1971, *Marmor Phrygium. Die antiken Marmorbrüche von Ischisar in Westanatolien*, «JdI», 86, 253-312.
- ROMANO C. G. 1988, *Italia romanica*, Milano.

- RUSSO P. F. 1961-1963, *Storia della chiesa di Reggio Calabria, I-II*, Napoli.
- SACK D., PLATTE S., THIEL M., GIESE J. 2007, *Bauforschung in der Unterkirche der Cappella Palatina in Palermo*, «Architectura. Zeitschrift für Geschichte der Baukunst», 2, 121-144.
- SAFRAN L. 1992, *S. Pietro at Otranto: Byzantine Art in South Italy*, Rome.
- Sant'Eufemia 2011, *Abbazia benedettina di Sant'Eufemia*, Lamezia Terme.
- SPANÒ BOLANI D. 1857, *Storia di Reggio Calabria, I*, Reggio Calabria.
- TRIPEPI A. 1931, *La R. Arciconfraternita dei Nobili Ottimati di Reggio Calabria*, «Bibliografia Calabrese», 1, pp. 119-128.
- TRONZO W. 2010, *L'architettura della Cappella Palatina*, in *Cappella Palatina 2010*, 79-99.
- TÜRK N., ÇAKICI S., UZ D., ALÇA S., GEYİK K. 1988, *The geology, quarrying, technology and use of Beylerköy marbles in Western Turkey*, in N. Herz, M. Waelkens (eds.), *Classical Marble: Geochemistry, Technology, Trade*, Dordrecht-London-Boston, 85-89.
- VALENTE G. 1993, *Dalle incursioni turchesche all'età giacobina*, in F. Mazza (a cura di), *Reggio Calabria. Storia, cultura, economia*, Soveria Mannelli (CZ), 145-191.
- VALENTINO F. 1843, *Monumenti patri. La chiesa degli Ottimati*, «La Fata Morgana», 3, 6, 43-45.
- VENDITTI A. 1967, *Architettura bizantina nell'Italia meridionale. Campania, Calabria, Lucania, Napoli*.
- VILARDI R. 1939, *Un cinquantenario di cronistoria di Reggio Calabria, III*, Reggio Calabria.
- VON FALKENHAUSEN V. 1991, *Reggio bizantina e normanna*, in *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Soveria Mannelli (CZ), 249-282.
- ZINZI E. 2003, *Tradizione bizantina nell'architettura sacra d'età normanna in Calabria. Uno sguardo d'insieme e tre rilevanti testimonianze: S. Giovanni Theriste, S. Maria de Tridetti, S. Maria di Terreti*, in *Normanni 2003*, 43-61.
- ZORIČ V. 2002, *La città di Palermo nel medioevo*, Palermo.

Rivista annuale · *A yearly Journal*

*

Indirizzo redazione scientifica · *Scientific Committee Address*
LORENZO LAZZARINI · L.A.M.A. (Dip. di Storia dell'Architettura),
Università I.U.A.V., San Polo 2468, I 30125 Venezia, tel. + 39 041 2571413, -459,
fax +39 041 2571434, lorenzo@iuav.it

*

Amministrazione e abbonamenti · *Administration & Subscriptions*

FABRIZIO SERRA EDITORE[®], Pisa · Roma

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and/or Online official rates are available
at Publisher's website www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 11 del 15 · 04 · 2005
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti,
per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm,
la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della
Fabrizio Serra editore[®], Pisa · Roma.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2012 by *Fabrizio Serra editore[®]*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

Stampato in Italia · Printed in Italy

www.libraweb.net

ISSN 1824-6214
ISSN ELETTRONICO 1826-8072

SOMMARIO

SAGGI

- OLGA PALAGIA, *An unfinished Molossian hound from the Dionysos quarry on Mount Pentelicon* 11
- EVA SOCCAL, LORENZO LAZZARINI, *Greek statuary of the Museo Archeologico Nazionale of Venice: archaeological and archaeometric studies* 19
- FABRIZIO ANTONELLI, LORENZO LAZZARINI, *L'identificazione dei marmi delle stele della necropoli di Ancona (Marche, Italia), e la presenza del marmo nell'Alto Adriatico in età ellenistica* 37
- CARMELO G. MALACRINO, FABIO TODESCO, *I marmi del pavimento medievale della chiesa di Santa Maria Annunziata (c.d. degli Ottimati) a Reggio Calabria* 55
- ANNAMARIA GIUSTI, *Le pietre policrome agli esordi del mosaico fiorentino* 93
- ELISA CONZ, ATHOS MARIA CALLEGARI, MARIA PIA RICCARDI, BRUNO MESSIGA, *La collezione di marmi antichi del Museo di Mineralogia dell'Università di Pavia* 103

NOTE E DISCUSSIONI

- DENI GOBIĆ-BRAVAR, LORENZO LAZZARINI, *Una grande colonna di africano a Pola (Croazia)* 113
- DONATO ATTANASIO, MATTHIAS BRUNO, ALI BADAHIR YAVUZ, *La realtà del marmo afrodisiense di Göktepe. Replica ad una recensione* 119
- LORENZO LAZZARINI, *Controreplica alla replica della mia recensione a La realtà del marmo afrodisiense di Göktepe* 123

RECENSIONI

- ADRIANO AMENDOLA, *Il colore dei marmi. Tecniche, lavorazioni e costi dei materiali lapidei tra Barocco e Grand Tour* (L. Lazzarini) 127
- Mario Luni (a cura di), *Cirene "Atene d'Africa", II, Cirene nell'antichità* (C. G. Malacrino) 128
- Roberto Meneghini, Riccardo Santangeli Valenzani (a cura di), *Scavi dei Fori Imperiali. Il Foro di Augusto. L'area centrale* (C. G. Malacrino) 131